

Angiolo Alerci

Cronaca e riflessioni
sulla politica italiana

Quarto volume

Edizioni Nuova Prhomos

Titolo | Cronaca e riflessioni sulla politica italiana Vol. IV
Autore | Angiolo Alerci

I Edizione dicembre 2018
Edizioni Nuova Prhomos

© copyright Angiolo Alerci, 2018
Tutti i diritti riservati

Edizioni Nuova Prhomos
Via Orazio Bettacchini 3 - 06012 Città di Castello (PG) - Italy
www.nuovaprhomos.com
stampa@nuovaprhomos.com

PREFAZIONE

Un rapporto di elettive affinità e di spontanea empatia mi lega ad Angiolo Alerci: è così che desidero iniziare questa mia prefazione al IV volume della collana titolata “Cronache e Riflessioni sulla Politica Italiana”.

L'autore, nella sua introduzione dice: “...avvenimenti importanti mi hanno spinto a continuare, anche con una minore frequenza, la mia collaborazione di opinionista di diverse testate on line, creando così le condizioni per la nascita di questo quarto libro di “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”. Questa volta non scriverò “sistematica”, perché ritengo di considerare chiusa questa nuova e per me esaltante esperienza iniziata l'11 agosto 2011”.

Il libro si apre con un articolo dal titolo “La danza è sempre la stessa” del 14/12/2017, che affronta il tema della crisi dei partiti e delle elezioni politiche, e si chiude con l'articolo “Salvini come Trump” del 12 ottobre 2018 che tratta di un tema ricorrente nella politica italiana, il cosiddetto populismo di maniera, ovvero la facile propaganda “del faremo”, senza specificare mai abbastanza il “come lo faremo”, che ha basi forti e vocazioni simili anche oltreoceano.

Fra questi due estremi, tanti altri articoli che raccontano un Paese pigro e chiassoso l'Italia; a volte polemico a volte maligno, nel quale si impara un poco per volta a distinguere minime sfumature di voci interessanti, spesso isolate, persino concludenti.

Dopo tutto, come non dare ragione ad Arthur Schopenhauer quando, generalizzando, sosteneva: “Gli uomini hanno bisogno di qualche attività esterna, perché sono inattivi dentro”.

Angiolo, nella maturità avanzata, attraverso i suoi articoli guarda il passato e il presente con ponderatezza, e riconosce al

tempo stesso che i momenti migliori nell'esperienza di cronista e scrittore che ha vissuto dal 2011, sono quelli della passione. L'equilibrio tra fatti e commenti, che è la chiave dello scrivere di cronaca, non può essere soltanto calcolato, non può essere freddo.

Angiolo non è un osservatore disincantato: certamente cerca l'obiettività, ma la forza che anima la sua scrittura è la passione. La domina, ma senza di essa la sua stessa vita sarebbe stata diversa, diverso il suo modo di lavorare, diverso il suo impegno sociale, diverso il suo modo di fare politica, diversi i risultati.

Con quest'ultimo volume, Angiolo conferma ai lettori che la passione non gli impedisce di vedere lucidamente ciò che avviene nella realtà socio-politica che si realizza sotto i suoi occhi, anzi spinge questa passione verso un giudizio, unisce il racconto al commento. Il commento contiene un giudizio e il giudizio è inevitabilmente dominato dalla passione.

Vincenzo Di Natale

14 dicembre 2017

LA DANZA È SEMPRE LA STESSA

Il 29 agosto 2017 in vista delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, in una mia nota pubblicata su diversi giornali on line così mi esprimevo: *“Mai in settant’anni di autonomia si è caduti nel ridicolo come in quest’ultima occasione. I due raggruppamenti di centrodestra e di centrosinistra, da mesi alla ricerca di possibili aggregazioni, si sono spaccati in diversi tronconi che si limitano soltanto ad affrontarsi nel loro interno, con toni da veri nemici. Giornalmente spuntano e scompaiono nomi e tipi di aggregazione, si parla di candidati multipli sia a destra che a sinistra, facendo soltanto il gioco del Movimento 5 Stelle che da mesi si confronta con la gente siciliana. I grandi politici della sinistra e della destra, destra che ha ignorato la seria candidatura di Musumeci, consegneranno in un piatto d’oro la Sicilia al Movimento 5 Stelle, che potrà avere dei limiti, ma che certamente governerebbe meglio del Governo uscente o di un Governo formato da pseudo coalizioni di destra o di sinistra”*.

A seguito di una fumosa intesa, raggiunta alla vigilia delle elezioni, il risultato determinò la elezione a Presidente di Musumeci, con una maggioranza assembleare di un solo voto.

Ma i problemi sono venuti al pettine con una certa discordia nella formazione del Governo e con un paio di nuovi eletti che hanno già conti da regolare con la giustizia.

Quanto accaduto in Sicilia, invece di essere valutato con la massima attenzione, sembra essere transitato, senza pagare dazio, a livello nazionale dove agevolati dalla legge elettorale i problemi saranno più grandi.

Nonostante quanto giornalmente affermato dai responsabili, non c'è bisogno della profezia di Berlusconi per potere affermare che la situazione è molto più difficile di quanto possa apparire. Tutti sono convinti che ormai la lotta è tra il Centrodestra, il Movimento 5 Stelle e un raggruppamento del Centro sinistra che esclude la sinistra.

Non teniamo conto delle recenti affermazioni di Renzi che parla di una maggioranza del suo centro sinistra che, a meno di miracoli improvvisi ed impreveduti, risulterà il terzo, né di quelle di Berlusconi e di Di Maio convinti di poter raggiungere la maggioranza relativa.

Il Panorama politico si presenta con tre forze, di cui nessuna potrà ottenere la prevista maggioranza parlamentare.

È molto probabile, quasi certo, che il nuovo Parlamento non sarà nelle condizioni di potere esprimere una maggioranza di Governo, tenendo conto delle posizioni continuamente espresse dai leader delle varie componenti.

Il Movimento 5 Stelle che, secondo le previsioni potrebbe risultare il primo partito, richiede fin fa ora di ottenere l'incarico di formare il nuovo Governo, senza tener conto che la posizione assunta nel corso della legislatura di essere sistematicamente contro tutto e tutti, non potrebbe agevolare alcun "soccorso".

Il Centrodestra memore del famoso patto del "Nazareno", ha sottolineato che nessun accordo potrà essere fatto con il centrosinistra di Renzi.

Il Centrosinistra anche per la fine dell'accordo del "Nazareno", conferma di essere alternativo a Berlusconi.

Le considerazioni fatte da Berlusconi, sul possibile risultato elettorale che non consentirebbe la formazione di un governo di maggioranza e rendendo quindi necessario il ricorso a nuove elezioni, restando in carica l'attuale governo Gentiloni, sono da considerarsi molto attendibili.

Una sola riserva da sciogliere a conoscenza del risultato definitivo delle elezioni: quanti e quali gruppi sarebbero disposti ad appoggiare un Governo per non correre rischi in vista di eventuali nuove elezioni?

23 dicembre 2017

PROFUGHI: PRIMO CORRIDOIO UMANITARIO

Il giornale “Avvenire” di oggi ha pubblicato la seguente notizia:
“Il Ministro dell’Interno Marco Minniti e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Gualtiero Bassetti, questa sera hanno accolto all’aeroporto dell’aeronautica Militare di Pratica di Mare a Pomezia (Roma) il primo gruppo di 162 emigranti africani provenienti dalla Libia” trasportati con due aerei dell’aeronautica militare italiana.

Sono trascorsi esattamente oltre 4 anni, dal 9 ottobre 2013 quando con una mia nota “LA TRAGEDIA DI LAMPEDUSA”, pubblicata su diversi giornali on line ed inserita alla pagina 98 del mio primo volume di “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana” avevo rappresentato al Ministro Alfano la possibilità *“di creare in Libia un centro di accoglienza per coloro i quali, per motivi seriamente accertati, sono costretti ad emigrare e, dopo averne controllate le identità, trasportarli con una nave in uno o più porti del nord, agevolandoli nel raggiungere gli agognati Paesi che temono di perdere parte della loro sovranità”*.

A distanza di venti mesi il 20 marzo 2015 con altra mia nota “IL PROBLEMA DELL’IMMIGRAZIONE”, pubblicata sempre sugli stessi giornali on line ed inserita alla pagina 249 del libro sopramenzionato scrivevo: *“Mi ha molto sorpreso la dichiarazione del Ministro Alfano il quale, commentando le notizie che un milione di persone sono in attesa di iniziare il lungo viaggio per raggiungere le coste siciliane, ha affermato che bisogna fermare in Libia questo previsto esodo.”*.

La ben nota miopia di Alfano non aveva considerato che la situazione politica delle Libia, dal 2013 al 2015, era notevolmente peggiorata: da un periodo di ordinaria tranquillità si era passati alla guerra civile ed era quindi impossibile nelle nuove condizioni ottenere quanto non era stato richiesto nel 2013.

Oggi l'iniziativa suggerita dalla Caritas Italiana, patrocinata dalla Santa Sede, ha sostanzialmente ottenuto quanto da me suggerito al Ministro Alfano nel 2013.

Una giusta valutazione della proposta fatta al Ministro Alfano avrebbe evitato la nascita del "FRONTEX" che nella sua gestione ha ottenuto soltanto due effetti negativi:

- il pattugliamento con navi ed aerei in prossimità delle coste libiche, che ha moltiplicato l'attività degli scafisti per la notevole riduzione delle ore di navigazione;
- un aumento del numero delle navi, in parte gestite anche da pseudo organizzazioni umanitarie come accertato dalla Magistratura italiana, che stazionano al limite delle acque territoriali libiche in contatto con faccendieri libici.

Speriamo che questa esperienza, sollecitata dalla Caritas, possa avere un seguito anche perché una iniziativa analoga era stata tentata dal nostro attuale Ministro degli Interni Minniti, all'atto del suo insediamento.

8 gennaio 2018

INIZIO DEI DUELLI ELETTORALI

In questi ultimi giorni le governance dei partiti hanno definito le linee strategiche studiate per affrontare l'imminente campagna elettorale.

Se dalla mattina si vede il buongiorno abbiamo capito che, nonostante il richiamo del nostro Presidente della Repubblica, un lungo periodo burrascoso è alle porte.

Battaglia a colpi di "balle". Ognuno ritiene di averle "sparate" più grosse, ma l'inventiva dei nostri politici ci riserverà momenti sempre più negativamente importanti.

Due gli aspetti che si possono al momento evidenziare:

- il primo aspetto riguarda un programma comune a tutti gli schieramenti: la diminuzione delle tasse, la riduzione o la eliminazioni dei contributi, agevolazioni alle imprese, la diminuzione della disoccupazione, specie nei confronti dei giovani e delle donne, l'abolizione del canone RAI ed in ultimo l'abolizione delle tasse universitarie.

Siamo all'inizio della lunga campagna elettorale e, quindi, c'è abbastanza tempo per giocare altre nuove "balle";

- il secondo aspetto riguarda il fatto che nessuno ha indicato la provenienza delle risorse per attuare questo meraviglioso programma, meno il Presidente Grasso che, nell'affermare che saranno eliminate le tasse universitarie, ha detto "troveremo i fondi".

Tutti, però, dovranno ricordarsi che non è consentito al nostro paese di aumentare il debito pubblico.

Il Centro destra ha siglato un accordo con l'apertura alla cosiddetta quarta gamba centrista, la quale dovrebbe accettare

una discriminazione dei suoi candidati, escludendo quelli non graditi a Salvini & c ed inoltre sottoscrivere impegni contrari a norme costituzionali.

Il Centro Sinistra renziano, da una parte continua ad ignorare il buon risultato dell'attività governativa di Gentiloni, dall'altra non riesce a parare i colpi che continuamente pervengono, non tanto da Berlusconi, che in questo momento lo ignora, ma dalla sinistra capitanata dal fuoriuscito Grasso.

Grasso, nel suo discorso ufficiale, ha posto condizioni inaccettabili per un possibile incontro con il PD, criticando tutte le realizzazioni fatte nel corso del Governo Renzi che andrebbero non rivisitate, ma abolite.

Come ciliegia sulla torta è stato dichiarato che nei collegi, ove in astratto sarebbe possibile una vittoria del PD, saranno candidati i massimi esponenti della nuova Sinistra, per comprometterne un possibile esito favorevole.

In questo particolare momento l'unica affermazione seria è stata fatta dal Movimento 5 Stelle che, superando l'autolesionismo che ne ha caratterizzato la legislatura con la scelta di autoescludersi da ogni contatto con gli altri gruppi parlamentari, ha cominciato ad usare un linguaggio più politico.

Di Maio ha ripetutamente affermato che, se il Movimento sarà il maggiore suffragato, a norma della Costituzione il Presidente della Repubblica dovrebbe affidargli l'incarico di formare il nuovo Governo.

In questo caso presenterebbe al Parlamento il suo programma per ottenerne la prevista fiducia.

Ho sottolineato suo perché il movimento 5 Stelle ha fatto intendere che non accetterebbe alcuna modifica al programma presentato.

Nello stesso tempo il Movimento 5 Stelle sa di potere ottenere, se i numeri in Parlamento lo consentiranno, la fiducia con

l'astensione della destra di Salvini o dalla Sinistra di Grasso per non correre il rischio, già paventato da molti, di un "inciucio" Renzi-Berlusconi.

Renzi che da un po' di tempo fa discorsi a tutto campo non ha più parlato dell'eventuale Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Non tiene in alcun conto che questo suo silenzio ha danneggiato e continua a danneggiare il PD, dal momento che non ha saputo leccarsi le ferite provocate dall'esito negativo del referendum.

Non esplicitare che, in caso di possibili convergenze, candidato alla Presidenza sarebbe confermato l'ottimo Gentiloni, continua a creare nella pubblica opinione dei moderati incertezze e confusioni.

L'esito della prossima campagna elettorale sarà il tema che dominerà le discussioni in questi due mesi di confronti.

Nonostante l'appello di tutte le forze politiche ed il richiamo del nostro Presidente della Repubblica, sarà la grande percentuale degli astenuti a determinare il risultato elettorale.

19 gennaio 2018

È INIZIATA LA CAMPAGNA ELETTORALE Tutti bugiardi!

Da parte dei rappresentanti di tutte le forze (forze?) politiche il programma illustrato in vista delle prossime elezioni è: riduzione delle tasse, aumento delle pensioni, reddito di cittadinanza, agevolazioni per le imprese, detassazione delle nuove assunzioni di personale ed altre geniali trovate che, via via che si avvicinerà la data del voto, ognuno ha già pronte da sparare all'ultimo minuto.

Da una astratta valutazione in base ai loro programmi, si potrebbe scegliere indifferentemente qualsiasi formazione politica.

Premesso che non sarà consentito al nuovo governo di aumentare quel debito pubblico che, nonostante certe assicurazioni continuamente date, cresce giornalmente, nessuno dei contendenti ha fatto il minimo cenno alla provenienza dei fondi necessari.

Al nuovo governo non sarà consentito dai trattati europei di fare quello che fecero i governi Berlusconi, aumentando il debito pubblico da 1500/miliardi a 2000/miliardi di eu.

Ieri sera in una trasmissione nella sua rete televisiva "la 4", Berlusconi, dopo avere sviscerato il programma del centro destra, alla richiesta del conduttore di parlare della provenienza dei soldi per la realizzazione di questo suo programma rispose, sfogliando delle carte, che il costo sarebbe di cento miliardi di euro e che la previsione delle somme a disposizione sarebbe stata di centoquattro miliardi di euro, senza scendere nel dettaglio.

Tenne a sottolineare che il debito pubblico lasciato al momento delle sue dimissioni era di circa duemila miliardi di euro, mentre quello lasciato da Renzi superava i duemiladuecento miliardi, senza tener conto che tra lui e Renzi c'erano stati anche altri due Presidenti del Consiglio: Monti e Letta.

Ma nel suo excursus Berlusconi si era dimenticato di dire che il debito pubblico a lui lasciato, al momento del suo primo incarico, era di circa millecinquecento miliardi di euro, mentre quello da lui lasciato a Monti superava i duemila miliardi di euro, con un aumento di circa cinquecentomila miliardi di euro.

Dettaglio questo che, per riguardo a Berlusconi, l'attento conduttore ritenne di non rilevare.

In compenso Renzi fa di tutto per compromettere, come forse di fatto ha compromesso, il risultato elettorale del PD. Non tanto per l'uscita dal PD di Grasso, fatto di scarsa rilevanza elettorale che, anzi, deve essere considerato positivo perché fa chiarezza all'interno del PD, visto che da tempo il Presidente del Senato remava contro, ma per non avere espressamente dichiarato che, nel caso di un favorevole risultato elettorale, per la Presidenza del Consiglio sarebbe stato confermato Gentiloni il quale, oltre ad avere bene operato nel corso del suo mandato, è favorito nei sondaggi rispetto a tutti gli altri nominativi valutati.

Ma nei dibattiti in corso nessuno parla della dismissione dell'ingente patrimonio immobiliare che, unitamente a circa 8000 società partecipate dallo Stato dalle Regioni e dai Comuni, divora ogni anno migliaia di miliardi, senza realizzare gli scopi per i quali sono stati prefissati, ed il cui ricavo potrebbe ridurre in modo sostanzioso il nostro debito pubblico. Solo in questo caso le belle (o balle) promesse elettorali potrebbero essere realizzate, mantenendo il debito pubblico entro i limiti fissati dai trattati europei.

Debito pubblico che nonostante le continue assicurazioni continua ad aumentare.

ANDAMENTO DEBITO PUBBLICO

9/11/2017 (data della mia prima segnalazione) EU 2440/ miliardi

19/1/2018 alle ore 8,40 EU 2457/miliardi

In 70 giorni è aumentato di EU 17 /miliardi

pari a circa 34.000/ miliardi di vecchie lire

(Dato rilevato on line dal sito Italiaora che pubblica interessanti dati in tempo reale).

24 gennaio 2018

RICORDI DEL PASSATO

Due articoli pubblicati sulla Sicilia di Catania il 10 marzo 2011 e sul Giornale di Sicilia di Palermo l'8 marzo 2011, sono stati da me conservati perché rappresentavano due miei ricordi che oggi voglio esternare.

Il Sindaco di Aidone di allora, il dr. Filippo Ganci, era stato invitato a partecipare a Palermo ad una riunione presso l'ANAS, per esaminare i problemi connessi alla viabilità esterna per raggiungere Aidone.

Appresa la notizia chiesi ed ottenni un incontro con il Sindaco dr. Ganci al quale, in vista della riunione palermitana, volevo dare delle informazioni a lui certamente sconosciute, sia per la sua giovane età che per essere stato per lungo tempo lontano da Aidone.

Trattandosi di esaminare il problema della viabilità esterna, in modo particolare Bivio Bellia-Aidone, nella convinzione che l'ANAS avesse valutato la necessità di predisporre il relativo progetto, informai il dr. Ganci che il progetto relativo all'ammodernamento della strada era stato dall'ANAS redatto negli anni '60, quando venne realizzato il primo lotto. Il Sindaco Ganci rimase un po' perplesso di questa mia notizia, essendo trascorsi oltre quarant'anni.

Alla riunione di Palermo, al momento in cui si parlò di effettuare la progettazione delle opere necessarie, il dr. Ganci disse di essere a conoscenza che un progetto era stato già predisposto dall'ANAS negli anni '60 e che, quindi, necessitava soltanto di revisionarlo per quanto riguardava i costi.

Dopo qualche ricerca ed esitazione l'ANAS confermò la esistenza del progetto e che, purtroppo, anche a causa delle ricorrenti crisi, le opere non era state realizzate.

Nell'incontro avuto con il Sindaco Ganci, il quale era rimasto molto sorpreso delle mie informazioni, gli raccontai quanto segue.

Negli anni '60, da Presidente dell'Ospedale Civile di Enna, realizzai la costruzione di tre padiglioni del vecchio Ospedale. Per il disbrigo delle relative pratiche venni a conoscere un alto dirigente dell'ANAS con cui poi stabilii una amicizia.

Parlando della viabilità in Sicilia sottolineai la necessità di un intervento per l'ammodernamento della strada statale Bivio Bellia-Aidone.

Ai giovani voglio ricordare che da settant'anni frequento Aidone, dove trascorro anche lunghi periodi nella pace dei boschi.

I miei coetanei ricorderanno che, sia la progettazione del 1° lotto che la realizzazione dei lavori, avvennero nel giro di un anno. Al termine dei lavori informai il mio "amico" il quale mi assicurò che sarebbe stato disposto il completamento dei lavori.

Nel giro di qualche mese notai che, lungo la strada, tecnici dell'ANAS stavano effettuando i rilievi necessari per la nuova progettazione dell'intera arteria e che, nel giro di pochi mesi, i lavori potevano essere appaltati.

Le perplessità di ambienti di Aidone che valutavano la possibilità che l'allargamento della strada avrebbe danneggiato un ambiente particolare, il disinteresse degli amministratori del tempo e l'interesse di chi poteva stornare per altri lavori le somme previste, lasciò incompiuta l'opera.

Il primo lotto sta a certificare come sarebbe stata ammodernata la strada fin dagli anni '70.

Ai miei coetanei aidonesi ricordo da chi e come venne sistemata la strada che da Aidone porta a Mirabella, allora con fondo sterrato.

Estratto dall'articolo pubblicato il 10 marzo 2011 sul Giornale di Sicilia

“Per quanto riguarda le strade l’ANAS accelererà i lavori del tratto della SS 288 che va dal bivio Bellia all’imbocco del sito archeologico di Morgantina. Seguirà un intervento strutturale per 5 milioni di euro **sulla base di un progetto già esecutivo.**”
Questi lavori, a distanza di sette anni, non sono mai stati iniziati.¹

¹ Lavori di manutenzione sono stati autorizzati in occasione del giro ciclistico d'Italia, purtroppo completati alcune settimane dopo il passaggio del giro.

29 gennaio 2018

LA BOSCHI CANDIDATA NELLA NOSTRA CIRCOSCRIZIONE: UNA OCCASIONE PER ME...

Un'occasione per chiarire un avvenimento che, nonostante ripetutamente da me richiesto, non è stato esaudito.

Il 29 aprile 2014, nello spirito di una richiesta collaborazione, inviai al Presidente Renzi una mia proposta relativa alla modifica della composizione del nuovo Senato, in vista della riforma costituzionale successivamente bocciata dal referendum.

La mia proposta era la seguente:

Nuovo Senato composto da n. 100 membri così suddivisi:

n. 60 - Consiglieri Regionali (Presidente della Regione, Presidente dell'Assemblea e un terzo membro espressione delle minoranze);

n. 20 - Sindaci dei Capoluoghi di Regione;

n. 6 - in rappresentanza dei Sindacati;

n. 4 - in rappresentanza delle organizzazioni dei datori di lavoro;

n.10 - scelti dal Presidente della Repubblica tra i rappresentanti del mondo accademico e delle professioni.

Sottolineavo che un tale Senato avrebbe potuto svolgere le funzioni del CNEL, del quale era prevista l'abolizione (cosa successivamente non avvenuta per la bocciatura del richiamato referendum costituzionale).

A distanza di due mesi della mia proposta la Commissione Affari Costituzionali del Senato approvò la seguente composizione:

Nuovo Senato composto da n. 100 membri così suddivisi:

n. 75 - Consiglieri regionali;

n. 20 - Sindaci;

n. 5 - Nominati dal Presidente della Repubblica;

inserendo l'immunità, un discutibile sistema elettorale e competenze che contribuirono ad affossare la riforma ed a restituirci il costoso ed inutile bicameralismo paritario.

Si trattava di un copia-incolla della mia proposta notevolmente peggiorata, con l'eliminazione delle rappresentanze delle forze sociali.

Dopo l'approvazione della legge da parte del Senato, con una lettera aperta indirizzata al Ministro Boschi ed alla Presidente della Commissione affari Costituzionali del Senato Finocchiaro, lettera trasmessa alle stesse anche nella forma usuale, dopo avere sottolineato quanto sopra è stato evidenziato, concludevo chiedendo di conoscere se esistesse agli atti del Senato, prima della mia proposta avanzata il 29 aprile 2014, altra proposta simile per verificare se involontariamente avessi commesso io un'azione di "plagio".

Le suddette Signore non hanno ritenuto di dare alcun riscontro alla mia richiesta, pubblicata da diverse testate on line ed inserita nel mio secondo volume di "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana".

La legge, che non superò il voto referendario, è passata alla storia come "legge Boschi", viziata però di plagio.

Renzi, invece, mi fece pervenire la seguente mail:

"Gentile Angiolo, la ringrazio per le sue mail, per le sue proposte e per le sue critiche. Le ho lette molto volentieri. A volte, come vede, rispondo con un po' di ritardo ma tengo molto ad avere un contatto diretto con i cittadini attraverso questa casella di posta elettronica. Mi scriva quando vuole. Un saluto Matteo Renzi."

9 febbraio 2018

LA CAMPAGNA ELETTORALE NON DECOLLA

Mancano solo venticinque giorni dalla data di effettuazione dell'evento elettorale e tutti i contendenti si confrontano su temi di secondaria importanza, rispetto ai tanti e grandi problemi del paese.

L'argomento dominante è quello dell'immigrazione, magistralmente pilotato da moderatori dal momento che, così come il tema viene rappresentato, determina audience molto soddisfacenti e serve a distrarre la gente dai veri problemi del Paese.

Abbiamo assistito nella prima fase della campagna all'elencazione dei punti programmatici da parte dei rappresentanti delle varie componenti che sembrano un copia-incolla: riduzione delle imposte, aumento delle pensioni, assegnazione di diversi bonus, riduzione dei contributi previdenziali ed altri ammennicoli senza precisare, a volte indicando in modo molto approssimativo e fumoso, con quali entrate tutte queste concessioni saranno coperte, dal momento che non sarà possibile aumentare il nostro debito pubblico.

Il problema della riduzione del nostro debito pubblico, solo a parole, è stato presente nelle intenzioni dei governanti succeduti ai governi Berlusconi, il quale nel corso dei suoi mandati riuscì a fare aumentare il debito di circa 500/miliardi di euro, avendolo trovato a circa 1500/miliardi e lasciandolo a circa 2000/ miliardi.

Dopo l'ultimo governo Berlusconi, col suo Ministro dell'Economia Tremonti, nonostante i governi succedutisi si siano avvalsi della collaborazione di insigni tecnici (Schioppa,

Monti, Grilli, Saccomanni e Padoan) non solo non sono riusciti a realizzare una benché minima riduzione del nostro debito, ma neanche a bloccarne il continuo aumento.

Se il debito pubblico lasciato dai Governi Berlusconi era circa 2000/miliardi di euro, oggi il debito è di oltre 2460/miliardi di euro con un aumento di 460/miliardi di euro, pari a circa un milione di miliardi di vecchie lire.

In compenso da oltre quattro lustri si parla dell'alienazione dell'immenso patrimonio immobiliare e della rivisitazione delle numerose società partecipate che, oltre a realizzare grosse perdite, sono continuamente all'attenzione della pubblica opinione per le loro cattive gestioni, che hanno trasformato gioielli di famiglia in articoli di bigiotteria.

In questa fase pre-elettorale assistiamo alle continue dichiarazioni programmatiche, ma nessuno parla del modo in cui potrà essere ridotto il nostro debito pubblico e nessun interlocutore, aiutato dai conduttori dei programmi televisivi, ha fatto fino ad oggi una domanda specifica al riguardo.

Purtroppo, secondo le previsioni, giorni ancora più bui saranno riservati a noi e giorni tenebrosi ai nostri figli e ai nostri nipoti.

16 febbraio 2018

IL PROBLEMA 5 STELLE

Mentre si avvicina la fatidica data del 4 marzo, giorno delle elezioni, anche se con ritardo il leader di LEU Grasso ne ha ufficializzato il programma.

La novità del suo programma è quasi, in realtà, un copia-incolla dei programmi degli altri partiti.

Nella mia ultima nota pubblicata la settimana scorsa, sulle diverse testate on line che ospitano i miei articoli, avevo sottolineato che in quasi tutti gli intrattenimenti elettorali era privilegiato il tema della immigrazione, per distrarre e non affrontare i veri problemi che interessano il futuro del nostro paese.

Sfruttata bene questa strategia, avvicinandosi il 4 marzo, un fatto di non rilevante importanza è venuto incontro ai nostri politici i quali possono continuare ad intrattenere gli elettori su un nuovo problema, che consente loro di continuare a non affrontare in modo serio i fumosi ed incompleti programmi presentati.

Il nuovo problema riguarda il Movimento 5 Stelle, problema che in effetti potrà rivelarsi un boomerang nei confronti di coloro i quali lo stanno cavalcando.

Il comportamento da parte di alcuni parlamentari di non rispettare l'accordo intercorso con il movimento, di restituire parte delle loro retribuzioni non al Movimento, ma mediante accredito su un conto gestito dal Governo.

Un caso scoperto dalle Iene di Mediaset, che ha trovato terreno molto fertile principalmente nella stampa e nelle TV del cavaliere. Quello che è accaduto è un peccato molto veniale rispetto a quello che, quasi quotidianamente, accade negli altri partiti, ma con una differenza.

Il caso 5 Stelle è un caso “privato” in quanto riguarda il mancato rispetto di un accordo all’interno di un Movimento, mentre gli altri casi, nella loro maggioranza, riguardano la malversazione dell’utilizzo delle somme versate dallo Stato per il finanziamento dei partiti.

La posizione assunta dai responsabili del Movimento è stata di buttare fuori dal movimento, prima degli accertamenti definitivi, coloro i quali non hanno rispettato un accordo privato sottoscritto.

Decisione e comportamento che vengono criticati da coloro i quali hanno consentito, e continuano a consentire, la presenza in Parlamento, e nelle liste presentate, di personaggi veramente impresentabili.

Il boomerang sopra richiamato potrà verificarsi con la valutazione degli elettori del differente comportamento usato dai vertici del Movimento 5 Stelle, rispetto ai vertici degli altri partiti interessati.

La situazione del Parlamento italiano è stata e continua ad essere molto particolare e tollerante nei confronti di parlamentari che si sono macchiati di reati.

Il 31 dicembre 2014, in un articolo dal titolo “Parlamentari inquisiti” pubblicato su diverse testate on line ed inserito alla pag. 220 del primo volume del mio libro “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”, evidenziavo l’ultimo dato allora elaborato nel rapporto indagati/eletti.

Nella DC. 70 su 206, nel PSD 15 su 107, nel PSI 47 su 92, nella Lega 9 su 55, in Rifondazione Comunista 6 su 35, nel MSI 21 su 34, nel PRI 9 su 27, nel PLI 8 su 17, nei Verdi 5 su 16, nel PSDI 10 su 16, nella La Rete 4 su 12 e nella Lista Pannella 1 su 6.

Oggi, alla vigilia delle elezioni, i nostri leader preferiscono intrattenere gli elettori sul problema 5 Stelle e non sulle molte travi che gravano sul futuro del nostro paese.

19 febbraio 2018

BERLUSCONI: effetto Caltagirone resiste nel tempo

In una mia nota del 28 dicembre 2012 pubblicata da diverse testate giornalistiche on line, riportata alle pagine 50, 51 e 52 del primo volume del mio libro “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”, così scrivevo:

“Nei giorni scorsi Berlusconi è stato visto in giro a Caltagirone, patria di Don Luigi Sturzo, fondatore del Partito Popolare Italiano. Da più parti si è pensato ad una visita che avrebbe potuto attenuare il negativo giudizio espresso nei suoi confronti dai responsabili del Partito Popolare Europeo. La verità era ben diversa. La presenza di Berlusconi non era la visita della città di Don Sturzo, ma la faticosa ricerca di un ottimo ceramista al quale affidare il restyling della sua faccia, per comparire in televisione nell'imminente campagna elettorale, con una faccia nuova.”

Molte erano state, infatti, nel tempo le dichiarazioni fatte che venivano dallo stesso smentite o non riconosciute nel giro di pochi giorni.

A distanza di oltre cinque anni, vedendolo più volte al giorno ospite di tutte le reti televisive, dobbiamo prendere atto dell'ottimo lavoro svolto a Caltagirone, dal momento che la faccia, anche se con tanta manutenzione, è sempre la stessa.

Così come sempre le stesse sono le sue promesse elettorali, esagerate in quest'ultimo periodo anche a causa della sua avanzata età.

Il costo delle sue promesse da organismi indipendenti è stato valutato in circa mille miliardi di euro.

Purtroppo, anche se per importi più contenuti, quasi tutte le promesse elettorali da più parti rappresentate comporterebbero costi non sopportabili nelle attuali condizioni della nostra economia.

Unico discorso serio e realistico in quest'ultimo periodo è stato fatto dal Presidente del Consiglio Gentiloni, purtroppo annacquato da certi comportamenti del Segretario del suo partito.

Le promesse fatte da tutti, che sono state registrate nel corso di questa campagna elettorale, sia per il tono che per i contenuti, rappresentano una vera offesa ed una grande provocazione nei confronti degli elettori.

Il 4 marzo si avvicina; speriamo che la parte silente dell'elettorato che da un po' di tempo preferisce una scampagnata all'esercizio del voto, valuti con grande senso di responsabilità il momento particolare che stiamo attraversando e contribuisca a rendere meno dannoso il previsto risultato elettorale.

23 febbraio 2018

SI AVVICINA IL GIORNO DEL GIUDIZIO

Siamo alla vigilia di un'importante scadenza elettorale e la confusione, alimentata dal modo come sono condotte le discussioni in TV, ha creato una grande incertezza nella maggioranza degli elettori che ricordano i bei comizi elettorali di un tempo.

Discussioni che serviranno a rendere più pesante il dato delle astensioni.

In vista del rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana in una mia nota, pubblicata su diverse testate giornalistiche on line ed inserita alla pagina 95 del III volume del mio libro "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana", così scrivevo:

"Mai in settant'anni di autonomia si è caduti nel ridicolo come in questa occasione. I due raggruppamenti di centro sinistra e di centro destra, alla ricerca di possibili aggregazioni, si sono spaccati in diversi tronconi che si limitano soltanto ad affrontarsi nel proprio interno, con toni da veri nemici. Giornalmente spuntano e scompaiono nomi e tipi di aggregazione, si parla di candidati multipli sia a destra che a sinistra, facendo il gioco del Movimento 5 Stelle che da mesi si confronta con la gente siciliana. I grandi rappresentanti della Destra e della Sinistra consegneranno in un piatto d'oro la Sicilia al Movimento 5 Stelle, che potrà avere dei limiti, ma che certamente governerebbe meglio del Governo uscente o di un Governo formato da pseudo coalizioni di destra o di sinistra."

Il risultato consacrò la vittoria del Centro Destra che, nonostante la indiscussa personalità ed esperienza del

Presidente eletto Musumeci, ha cominciato ad inciampare nel suo percorso, non agevolato dal Presidente dell'Assemblea Regionale Miccichè.

Io sono, per la mia età di quasi 89 anni, l'ultimo superstite dei fondatori della Democrazia Cristiana di Enna, rimasto democristiano senza partito.

Negli anni novanta rifiutai l'offerta del responsabile di Forza Italia Ugo Grimaldi di candidarmi per le elezioni del Sindaco di Enna o del Presidente della Provincia. Ringraziai Ugo, tra l'altro mio cugino, al quale feci presente che la mia lunga vita vissuta all'interno della DC non mi consentiva di accettare la sua proposta, perché sarebbe stata considerata formale adesione ad un nuovo gruppo politico.

Sono nato e morirò democristiano.

Questa situazione non mi ha impedito di votare per un certo periodo il raggruppamento che di più si richiamava ai principi della DC, fino a quando l'allora responsabile on. Casini non iniziò il suo lungo, travagliato e ridicolo percorso, teso soltanto a riuscire a mantenersi in sella, cosa tentata ancora una volta oggi.

Nelle altre molte occasioni la mia scelta, più che politica, è stata orientata nei confronti del personaggio ritenuto dal mio punto di vista il più meritevole.

Nonostante questa mia lunga esperienza sono ancora profondamente indeciso su come voterò in occasione delle prossime elezioni.

Certamente non voterò Berlusconi, individuo completamente inaffidabile che, con innata furbizia, continua a prendere in giro gli elettori firmando contratti, pur sapendo di non doverli rispettare.

Non voterò per Salvini perché lo stesso viene votato in Sicilia dai neo lombardi on. Pagano e dr. Attaguiè.

Non voterò per la nuova Sinistra per la totale sfiducia, non solo in D'Alema & C, ma per il nuovo leader Grasso il quale, dimettendosi dal partito che lo aveva designato per la carica di Presidente del Senato, nonostante la immediatezza delle elezioni, non ha pensato di dimettersi dalla carica per potere svolgere il suo ruolo di candidato nella qualità di Presidente del Senato.

Avrei votato per il PD, da tempo democristianizzato, se Renzi, invece di sviare il discorso su chi sarebbe stato in caso di vittoria il Presidente del Consiglio, avesse indicato in modo serio il nome di Gentiloni.

Fatte queste considerazioni vorrei chiudere le mie impressioni nello stesso modo in cui conclusi quelle relative alla elezioni regionali siciliane.

I grandi politicanti della Destra e della Sinistra, con ammicchiate che giornalmente ritengono di poter sottolineare tutti i punti di disaccordo, potranno consegnare le sorti dello Stato al Movimento 5 Stelle che, potrà avere dei limiti, ma certamente potrebbe governare meglio di un Governo formato da pseudo coalizioni, realizzate soltanto per aggirare quella legge elettorale che si sta dimostrando un vero boomerang nei confronti di chi l'ha imposta.

2 marzo 2018

VIGILIA DELLE ELEZIONI: L'IMPAR-CONDICIO

Abbiamo assistito, specie in quest'ultima settimana, alla parata televisiva di tutti i responsabili dei vari raggruppamenti politici, i quali hanno continuato a trastullarci con i loro programmi, da me definiti in altra occasione copia-incolla, dal momento che di poco differiscono tra di loro.

Gli intervistati si sono comportati tutti allo stesso modo quando è stato richiesto come procurare le enormi risorse per poter realizzare questo “grosso” programma; le risposte sono state sempre lacunose e fumose.

Ieri sera Berlusconi, intervistato anche a casa sua sul Canale 5 di Mediaset, ha riservato la sua innata capacità nel vendere, anche a poco prezzo, il suo forbitissimo programma trovando un conduttore che difficilmente riusciva ad interromperlo e che gli ha consentito di fare quasi un monologo, senza rispettare i tempi previsti dalla par condicio.

Berlusconi, come al solito, ha parlato di quanto bene avevano fatto i suoi governi e ha sostenuto di essere caduto per l'effetto di un “Colpo di Stato”.

Ha sottolineato che è stato l'ultimo Presidente del Consiglio democraticamente eletto, dal momento che dopo le sue dimissioni ci sono stati in Italia ben altri quattro colpi di stato: Governi Monti, Letta, Renzi e Gentiloni.

Quello che ho rilevato in tutte le apparizioni televisive, non solo di Berlusconi, ed anche in tutti gli incontri elettorali, è che le discussioni sono state sempre improntate più sulla valutazione di fatti particolari (immigrazione, scandalo 5 Stelle, interpretazione della espressione “impresentabili”,

l'errore del Movimento Cinque Stelle per il modo in cui è stata ufficializzata la designazione dei possibili futuri Ministri) che non ad approfondire i veri temi che interessano il nostro Paese. In particolare Berlusconi continua a parlare delle “grandi” realizzazioni fatte dai suoi governi, ma nessuno degli interlocutori ha mai sottolineato il tempo occupato dalle due Camere per discutere dei suoi numerosi problemi.

Nessuno ha mai sottolineato che durante i suoi governi il debito pubblico è salito da 1500 a 2000/miliardi di euro, nessuno ha mai chiarito che le sue dimissioni sono intervenute perché era venuta meno la maggioranza, anche a causa della grave crisi finanziaria da lui lasciata nel 2011.

Per quanto riguarda i “famosi colpi di Stato” preferisco riportare alcune considerazioni che vennero da me fatte il 15 maggio 2014, circa quattro anni fa, con una nota pubblicata su diverse testate giornalistiche ed inserita alle pagine 179 e 180 del primo volume del mio libro “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana” che integralmente trascrivo:

15 maggio 2014

I COLPI DI STATO

Sempre più spesso Berlusconi ed i suoi collaboratori ci ricordano che in Italia negli ultimi anni si sono verificati ben quattro colpi di Stato.

Le dimissioni del suo governo, la designazione e la nomina di Monti per la Presidenza del Consiglio, la designazione e la nomina di Letta, parlamentare ma non designato al momento delle elezioni per questo incarico e la designazione e la nomina di Renzi.

In ogni trasmissione televisiva questi fatti vengono continuamente richiamati alla mente degli elettori, senza essere integrati da parte

dei partecipanti e dei conduttori per chiarire qualche aspetto del problema.

Berlusconi ha presentato volontariamente le sue dimissioni da Presidente del Consiglio perché era venuta meno la sua maggioranza e perché, forse, aveva intuito di avere portato l'Italia in un vicolo cieco in polemica con molti partners europei.

Monti, Letta e Renzi sono stati indicati al Presidente della Repubblica dalla maggioranza dei rappresentanti delle forze politiche esistenti in Parlamento, Parlamento che agli stessi ha dato ripetutamente ed esageratamente la sua la fiducia.

Non solo, ma nei governi Monti e Letta Berlusconi ha partecipato direttamente con propri rappresentanti.

Tirare in ballo il Presidente Napolitano, artefice e responsabile dei colpi di stato, significa che Berlusconi soffre di amnesia in quanto non ricorda, o fa finta di non ricordare, che è stato il primo ad indicare il nome di Napolitano per un secondo mandato, esattamente dopo oltre un anno del primo colpo di Stato.

Ma una considerazione bisogna pur farla: nella ipotesi della veridicità di comportamenti contrari ai dettati costituzionali e di colpi di stato, nessuno ha considerato che tutti i rappresentanti della Camera e del Senato, che hanno votato decine di volte la fiducia ai governi, dovrebbero essere tutti indiziati di concorso.

5 marzo 2018

ELEZIONI POLITICHE: Considerazioni a caldo

A risultati elettorali conseguiti, a caldo voglio fare alcune considerazioni. Premesso che sul Rosatellum le critiche non sono mancate fin dalla sua approvazione, dobbiamo confermare che, nella pratica attuazione, le difficoltà riscontrate sono state di gran lunga maggiori di quelle inizialmente previste.

Sorvoliamo sulla cattiva organizzazione nella gestione delle schede che tante difficoltà hanno creato in diversi seggi elettorali, ma non possiamo non rilevare la difficoltà di molti nell'esercizio del voto, con due schede completamente diverse da quelle tradizionalmente usate.

I continui suggerimenti dati dalle televisioni sul modo del voto, non hanno fatto altro che aggravare le incertezze in molti soggetti.

Il tono dei commenti sui risultati fatti da molti noti opinionisti poteva benissimo essere più sereno, dal momento che i risultati elettorali erano molto vicini alle numerose previsioni fatte già da alcuni mesi e da tutti metabolizzati.

Tre soltanto i risultati meritevoli di particolare attenzione: non quelle del Movimento Cinque Stelle le cui previsioni hanno sempre oscillato intorno al 30%, ma il crollo di PD, il risultato di Forza Italia rispetto a quello ottenuto dalla Lega ed il completo fallimento di Leu del fondatore Grasso.

Nelle mie ultime note avevo sottolineato sia la inaffidabilità di Berlusconi per tutte quelle promesse fatte, pur sapendo che non potevano essere rispettate, sia quella di Renzi che non aveva fatto esperienza dal voto pesantemente negativo del referendum

sulle modifiche costituzionali, non nascondendo la sua intenzione di tornare Presidente del Consiglio, sia quella di Grasso che non ha tenuto conto delle valutazioni, più di ordine morale che politico, del modo e dei tempi con i quali ha abbandonato il PD mantenendo la sua carica, per fare la campagna elettorale da Presidente del Senato.

Il risultato elettorale, come ampiamente previsto, non consentirà una facile soluzione al problema della governabilità. Il senso dello Stato, la responsabilità, la mediazione e l'equilibrio del nostro Presidente della Repubblica daranno un grande contributo al superamento di questo particolare periodo. Da parte mia desidero soltanto riportare quanto da me scritto nella mia nota pubblicata su diverse testate giornalistiche on line, soltanto il 23 febbraio scorso:

“I grandi politicanti della destra e della sinistra, con ammucchiate che giornalmente ritengono di poter sottolineare tutti i punti di disaccordo tra loro, potranno consegnare le sorti dello Stato al Movimento Cinque Stelle che, potrà avere dei limiti, ma certamente potrebbe governare meglio di un Governo formato da pseudo coalizioni, realizzate soltanto per aggirare quella legge elettorale che si sta dimostrando un vero boomerang nei confronti di chi l’ha imposta” (Renzi e Berlusconi).

Come volevasi dimostrare!

7 marzo 2018

FORSE RENZI SI È DIMESSO

Nel corso della conferenza stampa tenuta all'indomani della sonora sconfitta elettorale, Matteo Renzi ha annunciato le sue dimissioni dalla carica di Segretario del partito. Ma anche in questa occasione la sua decisione lascia perplessi per le diverse condizioni da lui poste.

La prima: continuare a gestire il partito in questo momento particolare per la formazione di una maggioranza e nelle trattative per i tentativi già avviati per la formazione del nuovo governo, la seconda: intraprendere la lunga prassi per la elezione del nuovo segretario, con modalità tali da consentirgli una nuova rielezione.

Renzi ha pagato tutti gli errori che ha fatto nel corso della sua gestione, errori commessi per il suo carattere, la sua convinta superiorità nei confronti di tutti, il suo tono arrogante ed il disprezzo nei confronti di tutti coloro non la pensavano come lui, errori che continua con disinvoltura a fare anche nella sua pseudo nuova condizione.

Ho seguito con particolare interesse e simpatia l'affacciarsi di Renzi nel panorama politico nazionale. Io fondatore della DC di Enna, lui giovane ex DC figlio di un Assessore Comunale di Firenze con Sindaco l'indimenticabile Giorgio La Pira.

Ho scritto molti articoli di apprezzamenti, di suggerimenti e di critiche che sono stati sempre trasmessi all'interessato e inseriti nei miei tre libri "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana".

Mie osservazioni sono state sintetizzate nelle pagine 136, 137 e 138 del mio terzo volume di "Cronaca e riflessioni sulla

politica italiana” in una sezione dal titolo “Te l’avevo detto” che per completezza di informazione trascrivo:

RENZI: Presidente del Consiglio

Ho seguito da vecchio democristiano con particolare interesse l’ascesa politica di Matteo Renzi, dedicando allo stesso numerose mie note pubblicate su diversi giornali on line e riportate sui tre libri pubblicati dal titolo “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”, allo stesso omaggiati.

Apprezzamenti molto positivi sia per il risultato ottenuto con la sua elezione a Segretario del Partito sia, successivamente, con la nomina a Presidente del Consiglio.

Il tono delle mie note si è andato via via modificando con il modificarsi del comportamento dell’ex Presidente del Consiglio. Tutte le note che lo riguardavano venivano regolarmente trasmesse all’interessato il quale le ha riviste pubblicate sui libri ricevuti, note che hanno meritato la sua attenzione, come risulta dalla mail pervenutami, già riportata in altra pagina ove tra l’altro è scritto: “...La ringrazio per le sue mail, per le sue proposte e per le sue **critiche**.”.

Ho seguito con particolare interesse l’evoluzione di Renzi commentandone i vari stati, soffermandomi prevalentemente sul suo comportamento nella doppia veste di Segretario del Partito e di Presidente del Consiglio.

Diverse le mie proposte: la più importante delle quali, datata 27 aprile 2014, ricordata spesso su molti articoli da me pubblicati, riguardava la possibile riforma del Senato.

Questa proposta, con una lieve modifica (escludendo le rappresentanze delle parti sociali) venne esitata, dopo oltre due mesi, dalla prevista Commissione Affari Costituzionali del Senato, introducendo delle modifiche (immunità per i nuovi Senatori, elezione diretta, eliminazione dei rappresentati delle parti sociali) che, con le ulteriori modifiche peggiorative

esitate dal Senato in un clima di guerriglia, furono una della cause del negativo esito del referendum costituzionale.

Altra causa il modo arrogante con il quale Renzi ha preferito confrontarsi, non solo con i suoi parlamentari, ma con le opposizione e con il nostro Parlamento.

In una mia nota del 3 marzo 2015, pubblicata sempre su diversi giornali on line, trasmessa al Presidente Renzi ed inserita alla pag. 243 del primo libro “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana” dal titolo RENZI ex D.C. così scrivevo:

“È possibile che Renzi, avendo forse il DNA simile a quello del suo importante conterraneo Fanfani ne sia rimasto contagiato?”

Amintore Fanfani, dotato di carattere schietto, divenne in pochi anni uno dei dirigenti politici più apprezzati all'estero, ma meno stimato nel Paese e, addirittura, avversato ed odiato nel suo stesso partito. Del tipico dirigente DC aveva poco. Non la moderazione e la capacità di mediazione di Moro, non la furbizia ed il sarcasmo di Andreotti, né la eterogeneità di Rumor o Forlani, aveva invece un forte carattere e voleva determinare da solo la linea guida del Paese. Nel 1953 il fallimento del referendum sulla riforma elettorale, definita legge truffa, segnò la fine dell'era degasperiana e Fanfani venne eletto Segretario della DC. Successivamente Presidente del Consiglio dal 1954 al 1963, con qualche breve interruzione, mantenendo per molto tempo anche l'incarico di Segretario del Partito. Nei rapporti appariva discostante e nei discorsi arrogante. In quel periodo iniziavano le prime trasmissioni televisive dei telegiornali, al termine dei quali molto spesso appariva il Presidente del Consiglio Fanfani per commentare l'attività del suo Governo. Discorsi sempre importanti, fatti con un tono particolare che sommava arroganza e presunzione e che faceva dire ai rappresentanti dell'opposizione che, ad ogni apparizione di Fanfani in TV, la DC perdeva almeno centomila voti.”

Ritenevo che questa mia nota potesse dare un piccolo contributo a Renzi per modificare certi atteggiamenti e certi toni e tener conto del fatto che la situazione politica e parlamentare di oggi è molto più difficile di quella di ieri.

In una delle mie tante lettere aperte indirizzate al Presidente Renzi, pubblicata sempre sugli stessi giornali on line e inserita alla pag. 67 del secondo volume di Cronaca e riflessioni sulla politica italiana, così scrivevo il 15 giugno 2016, esattamente sei mesi prima della data di effettuazione del referendum:

“Sorvoliamo su tanti altri problemi, ma non possiamo non rilevare il grosso errore commesso dal Presidente Renzi nell’aver considerato un atto del Governo le riforme costituzionali e legato la sorte del suo Governo al risultato del referendum. Tanto è bastato per compattare tutta l’opposizione e gran parte delle minoranze del suo partito. Un risultato negativo, infatti, potrà farlo fuori sia dal governo che dal partito con la stessa facilità con la quale ha conquistato le due cariche”.

Te l’avevo detto e non hai saputo tenerne conto.

Giorni molto bui sono riservati al PD se, con la massima sollecitudine, non esce dal trauma causato dal negativo fallimento di quella che doveva essere la nuova linea della sinistra ipotizzata da Liberi e Uguali di Grasso, D’Alema Bersani & c.

9 marzo 2018

I SEGGI MANCANTI AL MOVIMENTO 5 STELLE

Da un po' di giorni si è sviluppata la polemica riguardante la mancata attribuzione di alcuni seggi al Movimento Cinque Stelle, specie in Sicilia, per avere ottenuto un maggior numero di voti rispetto al numero dei candidati presentati.

Non si tratta di un fatto imprevisto o imprevedibile.

Solo trent'anni fa avevo rappresentato questo problema, nel corso di una mia conferenza tenuta al Lions Club di Enna nell'aprile del 1988 sulle Leggi elettorali, pubblicata sulla rivista THE LION del novembre 1988 e riportata integralmente dalla pagina 90 alla pagina 97 del mio libro "Il Lions International compie cento anni. Contributi e considerazioni di un charter member dopo cinquantaquattro anni di appartenenza".

In questa sede desidero soltanto stralciare dalla mia relazione la parte che riguarda la elezione del Senato, in quanto si collega bene con la situazione determinatasi oggi.

Questo il problema: la normativa approvata dalla Assemblea Costituente prevedeva la suddivisione del territorio in 218 collegi elettorali per la elezione di n. 218 Senatori. Con la legge costituzionale del 27/12/1953 il numero dei Senatori da eleggere venne aumentato da 218 a 315 senza aumentare nel contempo il numero dei seggi rimasti 218. Questo è stato il primo colpo al sistema che prevedeva la elezione di un senatore per ogni collegio. Il principio uninominale venne manipolato fino a non garantire la elezione di un candidato in ogni collegio, di consentire la elezione di più candidati nello stesso collegio e di svuotare, nella sostanza, lo stesso principio

voluto per diversificare il sistema di elezione delle rappresentanze.

In Sicilia in 22 collegi dovevano essere eletti 26 Senatori determinando, anche per una modifica al sistema elettorale, una condizione più favorevole dei 26 Senatori uscenti i quali potevano concorrere con i candidati di 22 collegi.

Inoltre era stato considerato un caso allora “in astratto”, oggi di grande attualità per quanto accaduto al Movimento Cinque Stelle che riporto integralmente:

“Inoltre, se per ipotesi in occasione di una competizione elettorale, per motivi imprevedibili, un partito politico dovesse ottenere tanti voti per la elezione di un numero di Senatori maggiore rispetto al numero dei collegi cosa accadrebbe?

Non c'è dubbio che un partito politico che avesse avuto “tanta grazia” si vedrebbe penalizzato, non potendo avere una rappresentanza maggiore rispetto al numero dei candidati presentati. E questa possibilità, seppur remota, esiste dal momento che il legislatore, anche se in modo non perfettamente ortodosso, ne ha disciplinato la materia. L'art. 19 della citata legge 6/2/48, infatti, stabilisce che se ad un gruppo spettano più posti di quanti sono i suoi candidati, i posti esuberanti sono distribuiti secondo l'ordine di graduatoria dei quozienti. Cioè se non è possibile dichiarare, per effetto del risultato elettorale un senatore democristiano, il seggio non assegnato alla DC verrebbe assegnato automaticamente al PCI, con tanto rispetto per la volontà di quegli elettori che, pur avendo espresso una precisa volontà politica, vedrebbero rappresentate le proprie idee ed i propri interessi da un rappresentante eletto con i loro voti, che tale idee e tali interessi non solo non condivide ma che abitualmente contrasta.”

Quello che io avevo ipotizzato, e che allora venne considerato una “ipotesi” da discutere tanto per passare la serata; a distanza

di trent'anni viene dimostrato che non si trattava di una situazione non impossibile a verificarsi, tenuto conto il famoso 61 a 0 di Berlusconi che ne fu vicino, che oggi si è concretamente verificato a danno del Movimento Cinque Stelle. Purtroppo dobbiamo continuare ad assistere a certi programmi televisivi fatti esclusivamente per disinformare.

15 marzo 2018

I NANI DELL'EUROPA

Altiero Spinelli e Ernesto Rossi nel 1941 vennero confinati dal fascismo sull'isola Ventotene, perché considerati non graditi al regime mussoliniano.

Durante il loro esilio scrissero un importante documento "Per un'Europa libera ed unita. Progetto di un manifesto", indicando la federazione degli Stati di Europa sul modello statunitense, come unica soluzione per la salvezza della civiltà europea.

E al Manifesto di Ventotene, Altiero Spinelli con Alcide De Gasperi, Jean Monnet, Robert Schuman, Josef Bech, Konrad Adenauer e Paul Henri Spaak fecero riferimento nel 1951 quando, in rappresentanza dell'Italia, della Francia, della Germania, del Belgio, dei Paesi Bassi e del Lussemburgo diedero vita alla Comunità Europea del Carbone e dell'acciaio, meglio conosciuta come CECA.

Era per loro il primo passo per iniziare l'opera che avrebbe dovuto concludersi con la Federazione degli Stati d'Europa.

Molte le successive iniziative, culminate nel 1978 con la decisione di effettuare la elezione dei membri presa dal parlamento europeo con il suffragio universale.

Molti i protocolli firmati: per regolare il Mercato Comune Europeo, il Parlamento Europeo, il Sistema monetario europeo. Molti i trattati: quello di Schengen, relativo alla abolizione dei controlli nelle frontiere, quello di Maastricht che sancisce l'Unione Europea e altri di minor rilevanza.

Ma un errore venne fatto nel 1966 con il “Compromesso del Lussemburgo” che stabiliva il principio di unanimità con la possibilità per ogni Stato di potere esercitare il diritto di “veto”. Decisione grave allora, quando si trattava della piccola Europa, gravissima oggi con 28 Stati, dal momento che la piccola “Malta” può, con il suo veto, bloccare ogni attività dell’Unione europea, attività affidata totalmente nelle mani di una burocrazia che rende sempre più difficile la vita degli stati membri.

Negli ultimi anni l’Unione europea ha dovuto affrontare la crisi del debito di molti stati: Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Cipro e Spagna.

Le misure di austerità, con cui sono state fronteggiate queste crisi, hanno causato la instabilità dei governi ed hanno aumentato il numero già grande degli euroscettici.

Purtroppo ormai le sorti dell’Unione Europea sono nelle mani di nani che non sanno affrontare i problemi che, in gran parte, vengono creati da una pericolosa burocrazia.

Ho usato l’espressione “nani” che voglio esemplificare; per me è “nano” la Merkel, considerata il numero uno dell’Unione, rispetto al suo dante causa Adenauer e lo stesso metro potrà essere usato nei confronti di tutti gli altri.

Gli estensori del Manifesto di Ventotene pensavano che era necessario creare una forza politica esterna ai partiti tradizionali, inevitabilmente legati alla lotta politica nazionale e, quindi, incapaci di rispondere efficacemente alle sfide della crescente internazionalizzazione.

Dopo la brexit dell’Inghilterra, i dati rilevati in occasione delle ultime elezioni in diversi paesi dell’unione relativi ad un euroscetticismo dilagante, fanno intravedere una possibile lunga agonia del sistema Europa con risvolti impensabili.

L’uscita dell’Inghilterra dall’Unione, Inghilterra che aveva da sempre manifestato la propria contrarietà all’Unione politica

europea, avrebbe dovuto creare i presupposti per una seria accelerata verso il completamento di quell'opera, magistralmente pensata dai padri fondatori, mentre invece assistiamo passivamente a quella che potrebbe essere una lunga agonia.

22 marzo 2018

I PAPPONI DI STATO

Roberto Poletti, noto giornalista eletto deputato nel 2006 con la lista dei Verdi, all'indomani della sua elezione iniziò a pubblicare su LIBERO una serie di articoli con il titolo "PAPPONI DI STATO", in collaborazione con Andrea Scaglia. Conservo l'intera produzione che oggi è di grande attualità, dal momento che da parte del Movimento 5 Stelle si vuole mettere un po' d'ordine nella gestione delle esose spese da parte dello Stato, nonché degli enormi benefici riservati ai parlamentari.

Non so se l'amico in facebook Roberto mi consentirebbe la pubblicazione dell'intera "opera", ma in questa sede preferisco soltanto annotare i titoli degli argomenti trattati:

L'incontro con il Segretario, La campagna elettorale, L'ingresso a Montecitorio, Primo voto in commissione, Le tessere dei miracoli, Il deputato paga meno, "Seguirà buffet", Deputati latitanti, Evviva i portaborse, Servizio agenda, Sedute di commissione, "Diamoci del lei", Cultura e calciopoli, Sul divanetto con Romano, L'immagine prima di tutto, Miracoli del calcio, In coda al guardaroba, Ci troviamo alla camera, Cattiverie alle spalle, La lobby della nutella, Viva le bocce, Degustazione? Sì grazie, Ma quali notte romane, Latin lover a pagamento, Incontro con Paolo Schioppa, Passatempo tra un voto e l'altro, Andata e ritorno, Io vado con Mussi, La leggimancia, Il rapporto con i giornalisti, Interrogazioni a comando, Occhio alle intercettazioni, Pantomima contro i privilegi, Tutti in posa c'è la Tivu, Quanto è comoda la sala vip, Genova verde, Promesse al vento, Mi fai un'interrogazione?, Una pensione al giorno e Lettera di ringraziamento.

Oggi da parte del Movimento 5 Stelle si parla dei vitalizi, ma sarebbe opportuno ripartire da zero da un compenso omnicomprendivo per i parlamentari, alla revisione degli stipendi dall'ultimo commesso al più alto dirigente.

Non è tollerabile che persone dello stesso livello di responsabilità nelle pubbliche amministrazioni abbiano un trattamento di gran lunga inferiore a quelle del nostro parlamento.

Un grosso errore venne fatto nell'immediato dopo guerra, nel concedere ai magistrati la cosiddetta "indennità per l'indipendenza della magistratura".

In quel momento si argomentava che "l'indipendenza" riconosciuta era a pagamento e che gli altri dipendenti pubblici ai quali non era stata riconosciuta, potevano anche comportarsi in modo diverso.

Recentemente siamo venuti a conoscenza che anche magistrati che dovevano essere "indipendenti", si sono comportati come coloro i quali firmavano le presenze in mutande.

Speriamo in un buono inizio della nuova legislatura, anche se alla vigilia molte nuvole nere si vedono all'orizzonte.

LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

Terminata la campagna elettorale i politici continuano a frequentare tutti i salotti delle TV, cercando di interpretare in modo totalmente diverso tutte le promesse che sono state fatte. Si cercano, con molta difficoltà, specie da parte dei grillini e del centro destra, punti programmatici di convergenza, difficoltà che nel centro destra si manifestano di maggiore peso per la “sottile” differenza tra la Lega e Forza Italia.

Ad aggravare le discussioni molti conduttori televisivi spesso alimentano le rituali contrapposizioni, per creare una maggiore audience, invece di un serio approfondimento nel merito.

Oggi in una delle tante televisioni Laura Ravetto, in rappresentanza di Forza Italia, ha affermato “vedi dove è arrivato il debito pubblico che Berlusconi lasciò a 2000/miliardi di euro?”

Conduttrice e rappresentanti di altri movimenti politici, compreso quello del PD, hanno lasciato senza risposta quella domanda facendo credere ai normali telespettatori che la Ravetto avesse ragione.

Invece aveva torto, perché al momento dell’inizio dell’era Berlusconi il debito pubblico era di 1500/miliardi di euro e Berlusconi lo lasciò a 2000/miliardi di euro.

Oggi il debito pubblico, dopo sette anni è aumentato di 284/miliardi di euro, lievitato principalmente per effetto di una crisi che, speriamo alla fine, si è trascinata da un decennio.

Berlusconi non solo fece aumentare il nostro debito pubblico di 500/miliardi di euro ma, da grande imprenditore, firmò all’Europa delle cambiali con scadenza a “babbo morto”.

Le cambiali firmate nel 2011 da Berlusconi sono le cosiddette “Clausole di salvaguardia”, che sono impegni del governo italiano nei confronti della Commissione europea sul rispetto di dati target fiscali.

Al fine di vincolarsi al loro raggiungimento vengono approvate norme, che in assenza di tagli alla spesa o di aumenti delle entrate entro una determinata scadenza, fanno scattare rialzi di tasse, nel nostro caso aumento delle aliquote IVA.

Si tratta di una spada di Damocle che pende sui contribuenti italiani, e la legge di bilancio predisposta ha già destinato circa 15/miliardi di euro, nel tentativo di procrastinare ancora una volta il rispetto degli impegni assunti.

Ogni anno, in sede di approvazione dello strumento di previsione si parla, dal 2012 in poi, di interventi per sterilizzare il nostro impegno che, da una parte riduce le possibilità di utilizzare bene delle somme, dall'altra crea una costante preoccupazione di vedere ulteriormente aumentata la già cospicua aliquota IVA.

Purtroppo, con queste premesse, non sarà facile attuare anche in minima parte i programmi elettorali presentati da quasi tutti i movimenti politici.

Gli elettori, ancora una volta, resteranno delusi.

6 aprile 2018

DEBITO PUBBLICO E NUOVO GOVERNO

Stiamo assistendo e continueremo ad assistere, ancora per molto tempo, alle sceneggiate collegate alla soluzione della crisi che dovrebbe darci un nuovo Governo.

Le continue sceneggiate che si svolgono in tutti i salotti televisivi servono soltanto a “fare spettacolo” e trascurano quello che è il vero problema.

Si cercano punti di convergenza tra posizioni diverse, senza tener conto che i programmi presentati da tutti partiti, almeno nel titolo, si possono considerare scritti dalla stessa mano: riduzione delle imposte, revisione della legge Fornero, riduzione dei contributi e disoccupazione. Titoli uguali ma certamente da realizzare con punti di vista molto differenti.

Senza voler entrare nel merito di coloro i quali hanno quantificato in circa 100/miliardi di euro il costo per la realizzazione del programma presentato agli elettori, non posso non sottolineare la assoluta impossibilità di reperire i fondi necessari, dal momento che non ci è più consentito di aumentare il già pesante nostro debito pubblico.

E su questo problema, da me ripetutamente trattato con note pubblicate su questa stessa testata e riportate nei miei libri “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”, desidero nuovamente intervenire all’indomani della decisione assunta dal Governo, di autorizzare la Cassa Depositi e prestiti di acquisire il 5% delle azioni Telecom, per creare “una grande alleanza contro Vivendi”.

Il 7 settembre 2013, riferendomi ad una proposta fatta dal prof. Petruzzelli, Presidente dell’antitrust così scrivevo:

“Una proposta vorrei fare al prof. Petruzzelli: conferire in un fondo l’importo delle valutazioni correnti delle partecipazioni azionarie e del valore del patrimonio immobiliare, concordare con gli Istituti di credito, le grosse finanziarie ed i grandi gruppi assicurativi la sottoscrizione del relativo capitale il cui ammontare, secondo le indiscrezioni giornalistiche di circa 500/miliardi di euro, potrebbe ridurre in modo considerevole il nostro debito pubblico, allora di 2000/miliardi, del 25%”.

C’è da tenere in considerazione che in quel momento non era ancora scattato l’inizio della crisi che ha stravolto il nostro sistema bancario.

Questa mia proposta non venne minimamente considerata fino all’aprile 2017 quando il Ministro Padoan, come risulta dalla mia nota pubblicata sempre sulle stesse testate on line il 10 aprile 2017 con il titolo “Forse qualcosa si muove”, formulava una sua proposta, con la quale prospettava una possibile operazione, simile a quella da me suggerita fin dal 2013, con partner la Cassa Depositi Prestiti.

È trascorso esattamente un anno da quella dichiarazione del Ministro Padoan e niente è stato fatto, mentre il nostro debito pubblico continua ad aumentare.

Nel contempo la Cassa Depositi e Prestiti si prepara ad acquisire con una certa urgenza, per motivi “strategici”, il 5% di Telecom.

Questo fatto mi ha incuriosito tanto da scoprire un certo altarino: tutte le partecipazioni della Cassa Depositi e Prestiti, non solo in società quotate in borsa ma anche in società non quotate, forse di “amici”.

Queste sono tutte le partecipazioni ad oggi della Cassa Depositi e Prestiti:

SOCIETÀ QUOTATE IN BORSA

ENI	25,76%
POSTE	35%
TERNA	29,85%
SNAM	30,10 %
ITALGAS	26,04%
FINCANTIERI	71,64%
SAIPEM	12,55%,
B.F.S.	19,38%
TREVI	16,86%

SOCIETÀ NON QUOTATE IN BORSA

CDP EQUALITY	97,1%
SACE	100%
FINTECNA	100%
CDP RETI	59,70%
CDP IMMOBILIARE	100%
CDP INVESTIMENTI	43%
QUATTRO SGR	40%
FONDO ITALIA	
INFRASTRUTTURE	14,01%
CREDITO SPORTIVO	2,21%
ENCICLOPEDIA ITALIANA	7,42%
ELITE	15%
FSISGR	39%
EUROPROGETTI	31%
GALAXI	40%

Così vengono utilizzate le enormi giacenze della nostra Cassa Depositi e Prestiti, mentre una operazione come quella da me suggerita e, in un certo senso copiata da Padoan e non

effettuata, continua a mantenere alto il nostro debito pubblico, rendendo impossibile la realizzazione del programma presentato in occasione delle recenti elezioni.

14 aprile 2018

BERLUSCONI NON CAMBIA

In otto anni di collaborazione, con note pubblicate da diverse testate on line, mi sono intrattenuto su molti disinvolti comportamenti dell'on. Silvio Berlusconi.

A distanza di otto anni non mi sarei aspettato un suo comportamento da avanspettacolo, fatto in occasione di una delle più importanti, significative ed ufficiali cerimonie: la partecipazione alle consultazioni per risolvere la crisi del governo.

Presentare Salvini come leader della coalizione, commentare con gesti teatrali le indicazioni che Salvini con assoluta serietà prospettava, avere allontanato dal microfono al termine delle comunicazioni di Salvini l'intera rappresentanza della coalizione, per afferrarlo e fare una manicomiale comunicazione, penso abbiamo superato ogni limite di decenza.

Ma il nostro, nel corso della sua vita politica, di gaffe ne ha registrato molte.

Il 28 dicembre 2012, in una mia nota dal titolo "Berlusconi a Caltagirone" già scrivevo:

"Nei giorni scorsi Berlusconi è stato visto in giro a Caltagirone, patria di Don Luigi Sturzo fondatore del Partito Popolare Italiano. Da più parti si è pensato ad una visita che avrebbe potuto attenuare il negativo giudizio espresso nei suoi confronti dai responsabili del Partito Popolare Europeo. La verità era ben diversa. La presenza di Berlusconi non era la visita alla città di Don Sturzo, ma la faticosa ricerca di un ottimo ceramista, al quale affidare lo restyling della sua faccia,

per comparire in televisione, nella imminente campagna elettorale, con una faccia nuova.”

Nella stessa nota scrivevo:

“Lui che ha tentato di fare ridere il mondo con le sue barzellette, di fare le corna sulla testa di un Capo di Stato in occasione di un summit, che è stato richiamato dalla Regina Elisabetta “ma chi è quello che grida?” e, tralasciando altri numerosi episodi, non potrà mai cancellarsi il malizioso sorriso intercorso tra il Presidente francese Sarkozy e la Cancelliera tedesca Merkel, annullando la credibilità internazionale del nostro Paese.”

Aveva ragione la moglie quando con una lettera pubblicata chiedeva agli amici di suo marito di *“farlo curare perché si tratta di un grave caso patologico”*.

Questo avveniva nel dicembre 2012; sono passati oltre sei anni e la situazione si presenta molto più grave.

18 aprile 2018

LA SUPERVINCITA ALL'ENALOTTO DI CALTANISSETTA

La supervincita all'enalotto di circa 130 milioni di euro, fatta da un giocatore di Caltanissetta in questa settimana, mi ha fatto ritornare alle mente un fatto accaduto intorno al 1980.

Nel corso della mia permanenza alla Direzione della Filiale della Cassa di Risparmio V.E. si verificarono diversi episodi degni di essere ricordati.

Raggiunsi Caltanissetta dopo qualche mese che si era verificato un importante furto: lo scasso di numerose cassette di sicurezza.

Il giorno del mio arrivo uno dei maggiori imprenditori edili di Caltanissetta, dopo avere tentato di sistemare bene le sue carte, si era reso inadempiente nei confronti di fornitori e di diversi istituti di credito operanti in città, per importi rilevanti.

Ma un evento di particolare rilievo si manifestò agli inizi degli anni '80.

La Cassa, tra gli altri servizi, svolgeva quello di tramite tra i vincitori del lotto e gli uffici dell'Intendenza di Finanza, per il pagamento delle vincite.

L'ufficio incaricato notò, con una certa frequenza, che un gruppo di giocatori presentava schedine vincenti di ambi e terni con giocate di modesto importo. Gli interessati commentavano che i sistemi da loro adottati consentivano frequenti vincite.

Un giorno l'impiegata addetta mi comunicò che il gruppo aveva presentato per l'incasso una schedina vincente la cinquina.

Trattandosi di una vincita di un importo intorno a quaranta milioni di vecchie lire, consigliai la dipendente di non servirsi della spedizione ordinaria, ma di recarsi all'Intendenza di Finanza per recapitare direttamente la fortunata schedina.

Dopo meno di un'ora la dipendente, molto agitata, entrò nel mio ufficio e mi comunicò che l'impiegato, il quale aveva ricevuto la schedina, era uno dei soci del gruppo dei giocatori.

Informai del caso il mio Direttore Generale il quale, pur rimanendo molto perplesso, tenuto conto della particolare composizione della commissione prevista dalla legge, mi consigliò di non tenerne conto e nel contempo di comunicare, in occasione di altre vincite, che la Cassa non svolgeva più questo servizio.

Ma nel pomeriggio dello stesso giorno un altro componente del gruppo presentò in banca una seconda schedina vincente altra cinquina con gli stessi numeri.

Comunicai immediatamente al mio Direttore Generale il nuovo evento e, senza attendere le sue valutazioni, lo informai che l'indomani sarei andato dal Procuratore della Repubblica per informarlo dell'accaduto.

Fatti che rappresentai personalmente all'allora Procuratore Patanè il quale, in prima battuta mi disse: "lei lo sa di chi è formata la commissione prevista. Lei potrebbe anche correre il rischio di essere incriminato per calunnia".

Al Procuratore feci presente che i calcoli di possibilità di vincere una cinquina erano limitatissimi, se poi le cinque erano due, la cosa diventava molto strana, dicendo: "io sono venuto per prospettare un caso che ritengo possa essere oggetto di una valutazione del suo ufficio".

Il Procuratore chiamò subito il Colonnello della Finanza di Caltanissetta, che si presentò nel giro di pochi minuti, al quale rappresentai la situazione.

Anche da parte del Colonnello venne richiamata la composizione della Commissione e rivolgendosi a me disse: “secondo lei come è possibile commettere qualcosa di rilevante penalmente?”.

Io, che avevo molto meditato sulle varie ipotesi risposi: “secondo me tra i membri del gruppo ci sarà il titolare di un botteghino il quale, nel consegnare le matrici delle bollette, lascia uno o più fogli in bianco.

La settimana successiva, quando vengono riportate le nuove matrici, l'impiegato addetto, mentre la commissione sta prendendo il solito caffè, entrando nella stanza particolare, segna nei biglietti lasciati in bianco i numeri già estratti la settimana prima, determinando le vincite”.

Il Colonnello telefonicamente ordinò l'immediato controllo da parte della Guardia di Finanza del caveau che custodiva le matrici, rilevando che in effetti due matrici erano state lasciate in bianco.

I Giornali del giorno successivo, su pagina intera, davano la notizia:

IMPORTANTE SCOPERTA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI CALTANISSETTA.

Il processo a carico dei responsabili si concluse con una severa condanna.

18 aprile 2018

L'ITALIA AL VOTO NEL 1948

Sono trascorsi settant'anni da quel fatidico giorno in cui il popolo italiano, con circa il 50% dei voti, assegnò alla Democrazia Cristiana il compito di gestire la fase più difficile della ricostruzione, dopo la grave sconfitta subita nella seconda guerra mondiale.

I risultati ottenuti per la Camera furono i seguenti:

Democrazia Cristiana 48,50% con 305 deputati eletti

Fronte democratico popolare 30,98% con 183 deputati eletti

(Partito Comunista, Partito Socialista e Partito d'Azione)

Altri 8 partiti 20,52% con 86 deputati eletti

(Unione socialisti, Blocco nazionale, Partito nazionale monarchico, Partito repubblicano, Movimento sociale, Sud Tirolo, Partito dei contadini e Partito sardo d'azione).

Questi i risultati ottenuti per il Senato:

Democrazia Cristiana 48,11% con 131 Senatori eletti

Fronte Democratico popolare 30,76% con 72 Senatori eletti

Altri 21,13% con 34 Senatori eletti.

La Democrazia Cristiana, allora guidata con saggezza e lungimiranza da Alcide De Gasperi, non pensò di utilizzare la maggioranza assoluta ottenuta per dar vita ad un governo monocolore, ma chiamò a farne parte anche rappresentanti del Partito Liberale e del Partito Repubblicano. Maggioranza successivamente ampliata con l'ingresso del Partito socialdemocratico, nato dalla scissione del Partito socialista.

Periodo d'oro che completò nel giro di un decennio la ricostruzione, rilanciò la nostra economia fino a raggiungere il cosiddetto "boom economico" negli anni '60.

La politica monetaria era allora gestita dal Governatore della Banca d'Italia Donato Menichella al quale, nel 1960, venne assegnato dal Financial Times l'Oscar "per avere realizzato, in quasi tredici anni di Governatorato, una forte stabilità monetaria, coniugata con un saggio elevato e costante di sviluppo economico".

Questo è stato il frutto della collaborazione tra forze diverse voluta da Alcide De Gasperi.

Il 18 aprile 2018, con l'incarico esplorativo dato dal Presidente della Repubblica alla Presidente del Senato Sen. Alberti Casellati si cercherà, nella grande difficoltà del momento politico, figlia sia di una dissennata legge elettorale, che delle contrapposizioni più personali che politiche esistenti tra i vari gruppi, di trovare una buona intesa per la nascita del nuovo governo.

Siamo pessimisti, ma speriamo che il meglio possa realizzarsi.

24 aprile 2018

UNA NUOVA LEGGE ELETTORALE

L'esame e la valutazione delle leggi elettorali che sono state e sono in vigore dalla nascita della Repubblica, hanno sempre determinato in me un interesse particolare più volte dimostrato. In occasione di una conviviale del Lions Club di Enna, nell'ottobre del 1988, ho svolto una relazione dal titolo "Le Leggi elettorali" con riferimento alla prima legge elettorale approvata dal Parlamento e alle modifiche ad essa successivamente apportate. Relazione che venne integralmente pubblicata dalla rivista ufficiale del Lions Italia.

Nel 1993 la stessa rivista pubblicò, sullo stesso argomento, un mio articolo che venne dalla redazione così titolato: "Le intuizioni di un Lion cinque anni dopo".

Nel febbraio del 2012, sempre al Lions Club di Enna, trattai il tema "La evoluzione delle leggi elettorali in Italia".

Il contenuto delle mie conversazioni è stato anche portato all'attenzione dei maggiori responsabili politici, come risulta confermato dalla lettera del 12 marzo 2012, pervenutami dall'allora Presidente della Camera dei Deputati on. Gianfranco Fini, che così recitava:

*"Il Presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, ha ricevuto la sua lettera del 5 marzo scorso e ha preso visione di quanto in essa rappresentato. Al riguardo desidero comunicarLe che il Presidente ha disposto **che copia della sua lettera sia trasmessa alla Commissione parlamentare competente, affinché i Deputati che ne fanno parte, possano prenderne visione ed assumere le iniziative che ritengano opportune. Le***

invio i cordiali saluti del Presidente, cui unisco i miei personali. Il Capo della Segreteria del Presidente dr. Alberto Solia”.

Questa premessa ho voluto fare perché in vista di una nuova legge elettorale, dal momento che tutti hanno definito quella attuale peggio del cosiddetto “Porcellum”, ne ho ipotizzata una completamente nuova.

Il 27 aprile del 2012, quando il Senato decise di mettere mano alla sua riforma, con una mia mail diretta al Presidente del Consiglio Renzi, trasmisi una mia “Proposta modifica del Senato: Composizione n. 100 membri, in rappresentanza delle Regioni, dei Comuni, dei Sindacati, dei Datori di lavoro e di nomina del Presidente della Repubblica”.

La mia proposta venne integralmente copiata dalla prevista Commissione Affari Costituzionali del Senato il 21 giugno 2012, due mesi dopo, apportando quelle modifiche (introduzione dell’immunità, elezione diretta, abolizione delle rappresentanze sociali) che contribuirono ad affossarla in occasione del referendum.

Anche questa proposta ottenne un riscontro da parte dell’allora Presidente del Consiglio Renzi, al quale facevo pervenire tutte le mie note pubblicate sui giornali on line che riguardavano la sua persona, con una sua mail che conteneva questa espressione: ***“La ringrazio per le sue mail, per le sue proposte e per le sue critiche”.***

Ho fatto queste premesse perché, tenuto conto del vento che spira, sia che venga varato un Governo o che si vada a nuove elezioni, come auspicato da tutti, dovrà essere varata una nuova legge elettorale.

Tenuto conto sia della mia lunga esperienza maturata in politica, che dell’interesse avuto nello studio delle diverse leggi elettorali, **tutte incostituzionali**, come da me rappresentato e documentato direttamente anche ai vertici della

Corte costituzionale, ho elaborato questa nuova proposta che farò pervenire tutti i capi Gruppo parlamentari.

Proposta nuova legge elettorale Uguale sia per la Camera che per il Senato

Camera - Componenti n. 630

Al partito o alla coalizione che ottiene il maggior numero di voti il 55% dei seggi n. 346

Al secondo partito o coalizione il 40% dei seggi n. 252

Agli altri partiti o coalizioni che hanno superato la soglia del 3% n. 32, suddividendo il numero dei seggi in proporzione ai voti ottenuti

Senato - Componenti n. 315

Al partito o alla coalizione che ottiene il maggior numero di voti il 55% dei seggi n. 173

Al secondo partito o coalizioni il 40% n. 126

Agli altri partiti o coalizioni che hanno superato la soglia del 3% n. 16 da suddividere come sopra

Sistema proporzionale, con premio di maggioranza, che garantisce anche la rappresentanza dei partiti minori non coalizzati.

Uniformare i collegi elettorali sia per la Camera che il Senato, introducendo il voto di preferenza. Tutti i collegi dovrebbero avere un numero limitato di candidati: per la Camera non superiore a 6, e per il senato a 3, a meno che per il Senato non si scelga il sistema uninominale.

La ridotta dimensione dei collegi comporterebbe una notevole riduzione dei costi per i candidati e rappresenterebbe il

migliore sistema per riportare le presenze degli eletti nel proprio territorio.

Un sistema così concepito contribuirebbe anche a modificare la tendenza all'astensionismo.

Sarebbe utile, ma sarà impossibile, prima ancora di approvare la nuova legge elettorale, valutare la opportunità di ridurre il numero dei parlamentari di almeno il 33%, nonché la modifica delle funzioni “paritarie” del Senato.

Un ostacolo alla approvazione di una simile legge sarebbe, nelle attuali condizioni culturali della nostra politica, la scelta tra premio da assegnare al partito o alla coalizione che per le recenti esperienze può apparire non tanto semplice e prevedere anche il doppio turno.

Un lato positivo: la stessa sera delle elezioni si conoscerebbe chi ha vinto e chi è stato eletto.

29 aprile 2018

ELEZIONI DEL MOLISE: BERLUSCONI EUFORICO

Abbiamo assistito in questi giorni alla grande euforia dimostrata dai responsabili di Forza Italia, in prima fila Berlusconi e la Bernini, per il brillante risultato ottenuto nelle recenti elezioni del Molise.

Risultati che per Forza Italia hanno rappresentato “un cambio di tendenza” rispetto ai dati delle ultime elezioni politiche.

Ho voluto verificare in concreto il motivo di tanta euforica soddisfazione ed ho riscontrato quanto segue:

Forza Italia ha ottenuto 13.627 voti, la Lega di Salvini 11.956, per cui la soddisfazione sarà stata quella di avere superato l'amico Salvini.

Il candidato del Centro destra è stato eletto da una coalizione formata da dieci liste, con il contributo di Popolari per l'Italia e Unione di Centro che hanno ottenuto 17.750 voti.

Con questa analisi ho voluto soltanto sottolineare il grande valore attribuito da Berlusconi che, con i suoi 13.627 voti pari al 9,4%, ha parlato di cambio di rotta, forse nei confronti di Salvini che di voti ne ha ottenuto 11.956, come sopra è stato evidenziato.

Ma il discorso di Berlusconi riguardava, invece, un cambio di marcia rispetto ai voti conquistati nell'ultima tornata elettorale. Avere voluto tentare di attribuire al risultato elettorale del Molise, un campione di circa 100.000 votanti, il significato di “cambio tendenza” rispetto al risultato delle politiche, che avevano registrato oltre 30/milioni di votanti, a parte il significato e l'importanza delle diverse elezioni, è stato quanto

di più ridicolo sia stato detto nel corso di questo particolare momento politico.

Oggi assistiamo alla nuova posizione assunta da Salvini che ha dichiarato che porterà milioni di elettori a Roma nel caso non fosse prescelto lui nel tentativo di costruire una maggioranza parlamentare.

Dichiarazioni che trovano riscontro nelle nuove proposte continuamente fatte da Berlusconi di affidare al Centro destra l'incarico, perché lui è convinto di poter procurare, con i suoi metodi, i voti mancanti necessari.

Ma la sua sottile strategia è ben diversa. Se non si riesce a creare una maggioranza la probabilità di andare a nuove elezioni è notevole.

Nel caso di incarico per la formazione di un governo battuto alla Camera, lo stesso Governo resterebbe in carica per gestire le nuove elezioni, nel caso contrario che il Presidente della Repubblica decidesse di sciogliere il Parlamento, non riscontrando la possibilità di alcuna maggioranza, le nuove elezioni sarebbero gestite dall'attuale Governo Gentiloni.

Questa considerazione va tenuta in grande evidenza per valutare quelle che saranno le prossime mosse di Renzi, il quale certamente darà la sua disponibilità al Movimento Cinque Stelle ponendo, però, come condizione la rinuncia di Di Maio e la scelta di altro nominativo.

Ora, intanto, ci toccherà di assistere a nuove sceneggiate, non appena di conoscerà l'esito delle votazioni del Friuli.

3 maggio 2018

LA CRISI AL SUO PUNTO MASSIMO

Assistiamo con molto distacco a tutte le discussioni propinateci giornalmente dalla stampa e dai mass media, che continuano a gestire le trasmissioni per aggravare e rendere ridicolo quello che dovrebbe essere un operoso travaglio, destinato a risolvere la crisi che ormai si trascina da due mesi.

Certamente molti duellanti fanno del loro meglio per contribuire a trasformare quelle che dovrebbero essere serie trasmissioni di informazione in un pezzo di avanspettacolo, con comportamenti di pessimo gusto.

Molte le battute che si sono sentite nel corso di questa crisi meritano una particolare attenzione, dal momento che questa crisi presenta aspetti di non facile soluzione.

Il Centro destra ha registrato le difficoltà di dialogo dal momento che Salvini, responsabile formale della coalizione, non poteva accettare i veti posti dal Movimento Cinque Stelle nei confronti di Berlusconi, dopo che il Movimento 5 Stelle con i suoi voti aveva contribuito ad eleggere Presidente del Senato, seconda Carica dello Stato, la persona più vicina a Berlusconi.

Il Movimento Cinque Stelle ha trovato difficoltà nella trattativa con i responsabili del PD, sia per la pesante situazione creata dal risultato elettorale, che per i rapporti intercorsi nella passata legislatura.

Sia il centro destra che il Movimento Cinque Stelle avrebbero dovuto tener conto, nel confronto con il PD, che il primo punto dei loro programmi elettorali conteneva “l’abrogazione di tutte

le leggi varate nel quinquennio dalla maggioranza di centro sinistra guidata da Renzi”.

La cosiddetta coalizione del Centro destra si è dimostrata una coalizione esclusivamente elettorale; molte dichiarazioni fatte da Salvini sono state sempre smentite nel giro di poche ore da Berlusconi il quale, in verità, non avrebbe accettato di buon grado una Presidenza del Consiglio Salvini.

La reazione di Salvini agli atteggiamenti di Berlusconi è stata molto tiepida perché una rottura con Berlusconi avrebbe compromesso la continua affermazione di “maggioranza” della coalizione e conseguentemente la sua aspirazione ad essere Presidente del Consiglio,

Il PD, al momento solo formalmente nelle mani di una minoranza, non potrà dimenticare facilmente, e lo ha fatto ricordare Renzi, il comportamento tenuto dal Movimento Cinque Stelle nei confronti dei Governi di Centro sinistra.

Berlusconi e Renzi in questa fase, da posizioni diverse, stanno svolgendo identiche strategie.

Renzi, uscito dal finto letargo, nel corso di una intervista televisiva ha anticipato quello che sarebbe stato deciso dalla direzione del suo partito, rendendo inutile quella riunione che, con una decisione formalmente presa all’unanimità, ha confermato che le scelte del PD continueranno ad essere prese solo da Renzi.

Era impossibile credere ad un Governo, sia con il centro destra che con i Grillini, sostenuto da Renzi, o con Renzi dentro, Governo che avrebbe dovuto realizzare anche il primo punto dei loro programmi elettorali sopra ricordati: l’abolizione di tutte le leggi fatte dal Governo Renzi.

Tutto fa intravedere che non sarà facile trovare una maggioranza che possa gestire, anche per poco tempo, le sorti del nostro Paese nonostante Beppe Grillo, rivolgendosi a chi

parta di elezioni anticipate, ha risposto “Tornare alle urne? Una battuta che fa ridere più delle mie.”.

L’amore tra Di Maio e Salvini, sviluppatosi al momento della nomina dei Presidenti della Camera e del Senato, è finito al momento in cui i due erano diventati alternativi per una possibile indicazione per la Presidenza del Consiglio.

L’immediato futuro è nelle mani del Presidente Mattarella.

8 maggio 2018

LA CRISI IN PILLOLE

Seguendo con una certa attenzione lo svolgersi delle trattative per la soluzione della crisi, dopo le dichiarazioni del Presidente Mattarella ho voluto fare alcune considerazioni:

1 - Di Maio e Salvini, due vincitori della tornata elettorale con una non indifferente differenza: il primo con i suoi 32% di voti, il secondo con una coalizione formata da quattro componenti, con il 37% di voti, di cui solo il 17% attribuito a Salvini.

I due vincitori che si ritenevano entrambi “titolari” del diritto di essere designati dal Presidente della Repubblica per la formazione del nuovo Governo, nel giro di pochi giorni sono riusciti di comune accordo a definire gli assetti delle due Camere, con la elezione dei Presidenti e degli altri organismi.

In questa occasione Di Maio ha accettato per la Presidenza del Senato, seconda carica dello Stato, il nome della Senatrice Casellati, persona vicinissima a Berlusconi.

Trattando il secondo punto: la maggioranza per la formazione del Governo, Di Maio ha posto la pregiudiziale della esclusione di Forza Italia il cui capo, non parlamentare, era un condannato.

Personalmente non vedo alcuna grossa differenza tra la nomina della seconda carica dello Stato e l'eventuale nomina di un ministro o di un sottosegretario di Forza Italia.

Di Maio ha compreso che questa sua scelta non è stata condivisa dalla maggioranza del popolo 5 Stelle, fatto che ha notevolmente contribuito a creare difficoltà nella creazione di una maggioranza governativa.

Inoltre è inspiegabile la decisione di Di Maio, forse nel tentativo di correggere l'errore commesso, di minacciare subito elezioni anticipate, soltanto dopo pochi giorni che Grillo, a domanda di un giornalista "si va verso elezioni anticipate?" ha risposto "questa è una barzelletta che fa ridere più delle mie".

2 - Salvini, con il 37% dei voti attribuiti alla sua coalizione, ha subito la netta posizione assunta da Berlusconi perché, mancando i voti di Forza Italia; personalmente si trovava molto al disotto del 32% di Di Maio, quindi nella condizione di non potere pretendere una sua designazione per la formazione del nuovo Governo.

Per questo motivo e per non consentire al suo "rivale" di poter guidare il Governo ha preferito non mollare Berlusconi.

Al di là e al di fuori di ogni altra considerazione il comportamento dilettantesco dei due ha notevolmente contribuito a complicare la possibile sollecita soluzione della crisi.

Speriamo che la porta lasciata aperta dal Presidente Mattarella, per ancora poco tempo, possa convincere Salvini, al di là della posizione di Berlusconi, a contribuire a consentire nell'interesse supremo del paese, al Movimento 5 Stelle di poter formare il nuovo Governo 5 Stelle - Lega.

Un Governo politico è indispensabile, in questo momento particolare, per il nostro Paese.

11 maggio 2018

RENZI NON CAMBIA

Nei giorni scorsi Renzi ha dichiarato che non si ricandiderà alle primarie per la elezione del nuovo segretario del PD e, nello stesso tempo, ha comunicato che Gentiloni sarà il prossimo candidato del PD per la Presidenza del Consiglio.

È lo stesso Renzi che, dopo avere affermato di fare “soltanto” il Senatore, all’improvviso, in occasione di una intervista rilasciata in TV a Fazio, ha anticipato quella che sarebbe stata la decisione della Direzione del Partito appositamente convocata, rendendola formalmente e sostanzialmente inutile e ridicolizzando coloro i quali l’avevano convocata e tutti i partecipanti.

Il negativo risultato del referendum e la grande batosta elettorale del 4 marzo, anziché farlo meditare sui motivi delle due sconfitte, hanno aumentato i suoi già grandi difetti: presunzione ed arroganza.

Ho seguito con un certo interesse l’ascesa di Renzi Segretario del Partito e successivamente anche Presidente del Consiglio, ma da subito ne ho criticato gli atteggiamenti di sufficienza, mista a presunzione ed arroganza, nei confronti non solo degli avversari, ma anche della Istituzione Parlamentare di cui, fra l’altro, non faceva parte.

L’ho seguito pubblicando sui giornali on line decine di articoli, sempre trasmessi all’interessato, che oltre a documentare il suo continuo logoramento, testimoniavano anche la mia continua modifica all’originario giudizio espresso nei suoi confronti.

Il 15 giugno 2016, esattamente sei mesi prima della data di effettuazione del referendum, in una mia nota così scrivevo:

“Sorvoliamo su tanti altri problemi, ma non possiamo non rilevare il grosso errore commesso dal Presidente Renzi nell’aver considerato un atto del Governo le riforme costituzionali e legato la sorte del suo Governo al risultato del referendum.

Tanto è bastato per compattare tutta l’opposizione e gran parte delle minoranze del suo partito. Un risultato negativo, infatti, potrà farlo fuori, sia dal governo che dal partito, con la stessa facilità con la quale ha conquistato le due cariche”.

Il 7 novembre 2017 con la nota “Il futuro di Renzi” scrivevo:

“Oggi siamo alla vigilia di un nuovo errore: il PD si appresta a dare il benservito a Gentiloni che, come Amato, ha ben condotto la gestione del Governo in un momento particolarmente difficile”.

L’8 gennaio 2018 nella nota “Inizio duelli elettorali” scrivevo:

“Renzi, che da un po’ di tempo fa discorsi a tutto campo, non ha più parlato dell’eventuale Presidenza del Consiglio dei Ministri. Non tiene in alcun conto che questo suo silenzio ha danneggiato e continua a danneggiare il PD, dal momento che non ha saputo leccarsi le ferite provocate dall’esito negativo del referendum.

Non esplicitare che, in caso di possibili convergenze, candidato alla Presidenza sarebbe confermato l’ottimo Gentiloni, continua a creare nella pubblica opinione dei moderati incertezze e confusioni.

Il 3 maggio 2018 con la nota “La crisi al suo punto massimo” scrivevo:

“Renzi, uscito dal finto letargo, nel corso di una intervista televisiva ha anticipato quello che sarebbe stato deciso dalla direzione del suo partito, rendendo inutile quella riunione che, con una decisione formalmente presa all’unanimità, ha confermato che le scelte del PD continuano ad essere prese solo da Renzi.”

Gentiloni non avrebbe potuto far recuperare al Partito il grave danno provocato dalla gestione Renzi ma, certamente, avrebbe potuto attenuarlo.

Non so come Gentiloni ha commentato l'ultima provocazione fatta da Renzi nell'indicarlo oggi, con un PD al 17%, come candidato per la Presidenza del Consiglio nel caso di prossime elezioni.

Forse una rottamazione a rovescio?

15 maggio 2018

GLI SVILUPPI DELLA CRISI

Ancora un po' di tempo è stato richiesto da Di Maio al Presidente della Repubblica, per definire tutti gli aspetti programmatici e la indicazione del nome proposto per la Presidenza del Consiglio.

A parole domenica sera, data ultima consentita dal Presidente della Repubblica per una definitiva comunicazione del risultato delle consultazioni tra Di Maio e Salvini, i due comunicarono che i problemi allo studio erano risolti e si dichiararono pronti all'incontro con il Presidente Mattarella, fissato per il giorno successivo.

Proprio alla fine dei due incontri con il Presidente della Repubblica apparve chiaro che non solo i problemi posti non erano stati definiti, ma altri problemi erano stati rappresentati, specie da Salvini, in un modo molto difficile per essere accettati dalla controparte.

In una mia nota pubblicata il 9 maggio su diverse testate on line scrivevo:

“Al di là e al di fuori di ogni altra considerazione il comportamento dilettantesco dei due ha notevolmente contribuito a complicare la possibile sollecita soluzione della crisi”.

A radicalizzare la posizione di Salvini avrà certamente contribuito la decisione del Tribunale di Milano sulla candidabilità di Berlusconi.

Fatto che avevo bene considerato, come risulta dalla seguente nota da me pubblicata su Facebook, nella immediatezza della sua comunicazione.

«LA MAGISTRATURA PUNTUALE COME UN OROLOGIO SVIZZERO»

«Il Tribunale di Milano, dopo tanti anni di studio, ha annullato il provvedimento di incandidabilità di Berlusconi nel momento in cui le trattative per la formazione del nuovo governo sono nella fase più delicata. Provvedimento che, per la nuova condizione di Berlusconi, avrebbe potuto e potrebbe condizionare i tempi della soluzione della crisi. Provvedimento tenuto nel cassetto e tirato fuori nel momento meno opportuno. È lo stesso Tribunale di Milano che il 21 novembre 1994 fece notificare a Berlusconi a Napoli, Presidente del Consiglio mentre presiedeva i lavori di una Conferenza Internazionale, un avviso di reato per fatti successivamente dichiarati inesistenti.

Il provvedimento odierno poteva benissimo essere reso pubblico tra qualche giorno, così come il provvedimento adottato nel 1994 poteva essere notificato il giorno successivo a Roma.

Ma certi Magistrati studiano ben i tempi che possono dar loro una maggiore notorietà, anche se in senso negativo.»

Se, come è probabile, l'accoppiata Di Maio-Salvini dovesse fallire, penso che il Presidente della Repubblica non potrà fare a meno di incaricare, per la formazione del nuovo Governo, il Presidente del Tribunale di Milano.

17 maggio 2018

IL CONTRATTO DI GOVERNO: le difficoltà

Finalmente il “famoso contratto” è stato formalizzato e dovrebbe essere considerato definitivo dopo la valutazione positiva da parte della base dei due gruppi contraenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito dei punti concordati che, sotto molti aspetti, possono essere anche condivisi, come condivisa è la grande difficoltà nel reperire i fondi necessari per essere realizzati.

Il nostro debito pubblico, indipendentemente dagli impegni assunti nei confronti dell’Europa, ha una dimensione tale da non consentirci di aumentarlo, anche per i negativi riflessi sui mercati finanziari.

Da parte degli organismi europei continuamente l’Italia viene richiamata per il suo ingente debito pubblico, le nostre rappresentanze continuano a parlare della sua progressiva diminuzione, mentre invece assistiamo che il suo importo superi 2300/miliardi di euro.

È stata la miopia e l’incapacità dei nostri governanti che si sono succeduti, da me trattata con numerosi articoli pubblicati su testate on line, articoli recapitati in modo tradizionale agli interessati.

Interessanti punti del programma concordato troveranno seria difficoltà ad essere realizzati per l’impossibilità di disporre di risorse compatibili.

In occasione della pubblicazione del mio terzo volume di “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”, nella seconda parte avevo riservato una sezione “TE L’AVEVO DETTO”, estratto dalle mie note pubblicate.

Un “Te l’avevo detto” era stato riservato al Presidente Monti, un secondo a Crocetta, Presidente della Regione Siciliana, un terzo ad Alfano Ministro degli Interni, un quarto a Renzi Presidente del Consiglio ed un quinto a “Tutti i Ministri dell’Economia dal 1993 in poi”.

Ed è quest’ultima nota, sempre di drammatica attualità, che ho voluto trascrivere:

*“A TUTTI I MINISTRI DELL’ECONOMIA dal 1993 in poi
Nel settembre del 2013 il prof. Giovanni Pitruzzella, neo Presidente dell’Antitrust, aveva richiamato l’attenzione del Governo sulla opportunità della dismissione dell’enorme patrimonio immobiliare pubblico. Con una mia nota del 2 settembre 2013, sempre pubblicata su diversi giornali on line, prospettai al prof. Pitruzzella la possibilità di conferire in una società, non solo l’immenso patrimonio immobiliare, anche le partecipazioni pubbliche comprese quelle di ENI ed ENEL e concordare con gli Istituti di Credito (allora ancora non in crisi), i grandi gruppi assicurativi e le grosse finanziarie, la sottoscrizione del relativo capitale ammontante, secondo le valutazioni del momento, a circa 500/miliardi di Euro. I sottoscrittori avrebbero potuto trarne un buon profitto nel medio periodo, con il superamento dell’allora iniziale crisi. Questa operazione avrebbe consentito di ridurre il nostro debito pubblico del 25%, dal momento che ammontava allora a circa 2000/miliardi di euro.*

Questa proposta rimase lettera morta e il prof. Pitruzzelli, nonostante il silenzio del Governo, non è più intervenuto sull’argomento. In una mia nota del 12 febbraio 2016 “Debito pubblico e crisi finanziaria” pubblicata sempre su diverse testate on line, scrivevo “I fatti portati all’attenzione in questi giorni sull’affittopoli di Roma, ci spiegano il vero motivo per cui la cessione dell’immenso patrimonio immobiliare risulta una operazione molto difficile.

Si tratta anche di immobili di grande valore, situati molti al centro di Roma, nella maggiori città italiane e all'interno della Reggia di Caserta, occupati senza pagare canone, o con canoni irrisori, da ben noti personaggi. In compenso, annualmente in sede di approvazione del patto di stabilità, i Ministri che si sono succeduti negli ultimi venti anni, hanno sempre sottolineato la primaria importanza della riduzione del debito pubblico, causa prima del perdurare di questa lunga crisi. In questi ultimi tre lustri, a parte il Ministro dell'Economia Tremonti, politico, il quale ha avuto il merito di far aumentare il nostro debito pubblico da 1500/miliardi a 2000/miliardi nel lungo periodo della sua gestione (2001/2006 e 2008/2013) il Ministero dell'economia è stato sempre retto da insigni tecnici: Schioppa (2006/2009), Monti (2011/2012), Grilli (2012/2013), Saccomanni (2013/2014) e Padoan (2014 e continua) i quali nulla di concreto hanno fatto nella direzione di una seria riduzione del nostro debito pubblico, che oggi sfiora 2300/miliardi di euro. Nel contempo il nostro enorme patrimonio immobiliare e le nostre società partecipate continuano a creare ulteriori perdite. Il Ministro Padoan sostiene che esiste già una tendenza verso la diminuzione del debito, che invece continua a crescere, e che ritiene di poter controllare con irrisori avanzi di bilancio. Per la effettiva diminuzione del debito, dal momento che è impensabile una seria imposta patrimoniale, occorre eliminare quel patrimonio che produce perdite e, se necessario, anche qualche gioiello di famiglia.

Purtroppo è molto difficile farsi sentire dai sordi: noi oggi continuiamo a pagare le conseguenze della miopia dei nostri governanti ma, non cambiando il modo di governare, saranno i nostri figli, ed ancor peggio i nostri nipoti, a piangere lacrime di sangue.”

Il 10 aprile 2017 con la nota “FORSE QUALCOSA SI MUOVE” scrivevo:

“La stampa di questi giorni riporta la notizia che il Ministro Padoan ha predisposto una nuova proposta per la soluzione del problema delle privatizzazioni. Conferire alla Cassa Depositi e Prestiti la gestione delle partecipazioni e di parte del portafoglio investimenti del settore pubblico (Poste, Eni ed Enel) e possibilmente allargare il perimetro dei conferimenti includendo parte del grande patrimonio immobiliare che tanti problemi sta creando alle amministrazioni pubbliche proprietarie. Operazione destinata a ridurre il nostro debito pubblico”.

Si tratta esattamente di aver plagiato, a distanza di quattro anni, la mia proposta con l’aggravante che la soluzione studiata da Padoan sarebbe stata molto più semplice della mia, considerando controparte la Cassa Depositi e Prestiti e non il mondo finanziario, come suggerito da me.

Ma si trattava di una delle tante dichiarazioni di comodo, infatti a distanza di oltre un anno nessuna seria iniziativa è stata presa al riguardo.

Ma il Governo, con Padoan in testa, ha recentemente imposto, nel giro di pochi giorni servendosi dei miliardi della Cassa Depositi e Prestiti, un intervento scorretto in borsa per bloccare una strategia di gestione all’interno della Società Telecom.

Mi ha sorpreso il fatto che il problema del debito pubblico è stato oggi molto marginalmente toccato in sede di contratto, considerando che la riduzione del debito come da me prospettata assicurerebbe, senza disturbare i vincoli concordati con l’Europa, di realizzare sia la modifica della riforma Fornero, che l’intervento sulla povertà, l’applicazione di una seria riduzione fiscale e resterebbero ancora grandi margini per i tanti altri interventi necessari al nostro Paese.

19 maggio 2018

LE MIE STRANE COINCIDENZE

Strane coincidenze nella politica: una si può verificare, la seconda si presta ad una più seria valutazione, la terza, che è stata da me esaurientemente documentata con la nota dal titolo “Il Contratto di Governo” pubblicata il 17 corrente, che riguarda il problema del nostro debito pubblico, indigeribile. Sono tre, infatti, le strane coincidenze che hanno coinvolto i miei articoli e le mie proposte.

*IL PROBLEMA DELL’IMMIGRAZIONE

Nell’articolo inserito alle pagine 98 e 249 del primo mio libro “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana” subito dopo la tragedia di Lampedusa, quando le condizioni politiche in Libia erano accettabili, il 9 ottobre 2013, scrivevo:

“Creare in Libia un centro di accoglienza per coloro i quali per motivi seriamente accertati sono costretti ad emigrare e trasportarli, dopo avere verificato la loro identità, con una nave in uno o più porti del nord, agevolandoli nel raggiungere gli agognati paesi che temono di perdere parte della loro sovranità”. Proposta allora caduta nel nulla, ma riconsiderata dal Ministro degli Interni Alfano soltanto nel mese di marzo del 2015, come risulta dalla mia nota “Il problema dell’immigrazione” pubblicata il 20 marzo 2015, sempre da testate on line, inserita alle pagine 249-250 del libro sopraindicato.

Così scrivevo: “Mi ha molto sorpreso la dichiarazione del Ministro Alfano il quale, commentando che un milione di persone sono in attesa di iniziare il lungo viaggio per raggiungere le coste siciliane, ha dichiarato che bisogna

fermare in Libia questo previsto esodo. Ci sono voluti circa venti mesi perché Alfano affermasse la necessità di coinvolgere la Libia, proprio in questo momento molto difficile per la situazione interna che quel Paese attraversa; oggi è molto più difficile di venti mesi fa.”.

* RIFORMA DEL SENATO

Nell'articolo inserito alle pagine 190-192, dello stesso libro, quando stava per iniziare la discussione per la modifica del Senato, è stata trascritta questa mia mail spedita al Presidente Renzi il 27 aprile 2014.

Matteo@governo.it

Proposta modifica composizione del Senato

Composizione 100 membri

n. 60 - in rappresentanza delle 20 Regioni (Presidente della Regione, Presidente dell'Assemblea, Rappresentante delle minoranze)

n. 20 - Sindaci dei capoluoghi di regione

n. 10 - in rappresentanza delle parti sociali

n. 10 - di nomina del Presidente della Repubblica da scegliere tra personalità del mondo accademico e delle professioni.

Questa mia proposta ottenne un riscontro da parte di Renzi il quale mi “ringraziava per le proposte e per le critiche”, dal momento che allo stesso trasmettevo copia degli articoli che criticavano anche certi suoi comportamenti ed atteggiamenti. Il testo di questa mail è stato pubblicato alla pagina 341 del richiamato libro.

Il 21 giugno 2014, a distanza di due mesi dalla mia mail, la Commissione affari costituzionali del Senato esitò la propria proposta riportata alla pagina 191 del libro:

Composizione 100 membri

n. 75 - Consiglieri Regionali

n. 21 - Sindaci

n. 5 - nominati dal Presidente della Repubblica integrando la proposta con i seguenti “aggiustamenti”:

- introduzione della immunità per i Senatori
- elezione diretta dei membri
- eliminazione dei rappresentanti delle forze sociali che avrebbero consentito al nuovo Senato di svolgere anche quella funzione che doveva essere svolta dal già soppresso CNEL, risuscitato per il negativo risultato del referendum.
- riduzione da 10 a 5 i membri di nomina da parte del Presidente della Repubblica.

Una vera azione di plagio, peggiorata, dal momento che la mia proposta era a costo quasi zero, mentre le modifiche apportate sono state quelle che hanno contribuito ad affondare il provvedimento in sede del referendum costituzionale.

Mentre il Presidente Renzi mi “ringraziava” per le mie proposte, la Ministra Boschi e la Presidente della Commissione affari costituzionali del Senato Sen. Finocchiaro non hanno riscontrato le ripetute richieste da me fatte, sia in modo tradizionale che con successive note, per conoscere se agli atti del Senato esistesse una proposta simile alla mia prima del 27 aprile 2014.

* DEBITO PUBBLICO

Il tema è stato ampiamente trattato con la nota da me pubblicata il 17 corrente, dove è stato documentato che una mia proposta, fatta nel settembre del 2013 per la riduzione del nostro debito pubblico, è stata copiata nell’aprile 2017 dal Ministro Padoan, proposta che a distanza di oltre un anno certamente sarà stata smarrita negli archivi del Ministro.

Questa lunga premessa mi ha consentito di far conoscere a nuovi lettori la seguente mia proposta di nuova legge elettorale, pubblicata sulle tradizionali testate on line il 24 aprile scorso, e trasmessa, come già era stato anticipato nello

stesso articolo, ai Presidenti dei Gruppi di Camera e Senato del Movimento 5 Stelle, del Partito democratico, della Lega e di Forza Italia.

NUOVA LEGGE ELETTORALE

(uguale per la Camera e il Senato)

CAMERA: Componenti n. 630

- Al partito o alla coalizione che ottiene il maggior numero di voti il 55% dei seggi pari a n. 346
- Al secondo (partito o coalizione) il 40% dei seggi n. 252
- Alle liste che avranno superato il 3% dei voti n. 32 seggi da suddividere in modo proporzionale

SENATO: Componenti n. 315

- Stesso sistema: al primo 55% n. 173 seggi
- Al secondo 40% n. 126 seggi
- Alle liste che avranno superato il 3% n. 16 seggi.

Sistema proporzionale con premio di maggioranza che garantisce anche i partiti minori.

Forse qualche difficoltà incontrerebbe la scelta tra maggioranza del partito e maggioranza delle coalizioni.

Uniformare i collegi sia per la Camera che per il Senato, introducendo il voto di preferenza. Tutti i collegi dovrebbero avere un numero limitato di candidati: per la Camera non più di 6 e per il Senato 3.

La ridotta dimensione dei collegi comporterebbe una notevole riduzione dei costi per i candidati e rappresenterebbe il migliore sistema per riportare le presenze degli eletti nel proprio territorio.

Sarebbe utile, ma sarà forse impossibile, prima ancora di approvare la nuova legge elettorale, valutare la opportunità di ridurre il numero dei parlamentari almeno del 33%, nonché apportare la modifica delle funzioni paritarie del Senato.

Resto in fiduciosa attesa.

27 maggio 2018

COME VOLEVASI DIMOSTRARE

IL 15 maggio scorso ho pubblicato una nota dal titolo “La Magistratura puntuale come un orologio svizzero” dal seguente tenore: “Il Tribunale di Milano, dopo tanti anni di studio, ha annullato il provvedimento di incandidabilità di Berlusconi, nel momento in cui le trattative per la formazione del nuovo Governo sono nella fase più delicata. Provvedimento che, per la nuova condizione di Berlusconi, avrebbe potuto e potrebbe condizionare i tempi della soluzione della crisi. Provvedimento tenuto nel cassetto e tirato fuori nel momento meno opportuno.” Questa decisione ha pesantemente contribuito a rafforzare la radicalizzazione della posizione di Salvini, il quale ha sfidato il Presidente della Repubblica nell’imporre lui la scelta di un Ministro e non rispettare il principio sancito dalla nostra Costituzione, che riserva esclusivamente al Capo dello Stato la nomina dei Ministri.

Il nome “imposto” da Salvini, tra l’altro, contrasta apertamente con le dichiarazioni fatte dal Presidente incaricato per quanto riguarda i rapporti con l’Europa.

È semplicemente ridicolo che Salvini, il quale ha continuamente affermato di non accettare “veti”, sistematicamente ha posto e continua a porre con un “diktat” il nome di un Ministro, in questo momento molto delicato.

Il suo “affettuoso recente incontro con Berlusconi” potrà essere servito a concordare una nuova strategia, tesa ad annullare gli sforzi effettuati per uscire da questo difficile momento.

Sono convinto che il Presidente Mattarella non accetterà la richiesta di Salvini, oltre per valutazioni di merito, anche per le modalità dallo stesso seguite.

Intanto lo spread, nel giro di una settimana è quasi raddoppiato con conseguenze immediate sia sugli interessi pagati su 2300/miliardi di euro di debito pubblico, che per il raddoppio dei tassi bancari riservati alle imprese e alle famiglie.

Il famoso spread ha fatto ritornare nelle nostre menti quanto accaduto in un recente passato, che è bene non dimenticare.

Oggi potrà accadere di tutto, ma speriamo che il tempo volga al bello.

29 maggio 2018

ANCORA SULLA CRISI

Dopo l'ultima sorpresa di oggi, con l'improvvisa interruzione dell'incontro da parte del Presidente incaricato Cottarelli con il Presidente Mattarella, programmato per la presentazione della lista dei Ministri, tutti gli addetti ai lavori, politici e stampa, si sono sbizzarriti a dare le più diverse interpretazioni, fino a considerare la possibilità che le eventuali elezioni anticipate potessero essere gestite dal Governo Gentiloni.

Il 30 aprile 2018 in una mia nota dal titolo "Berlusconi euforico per le elezioni in Molise", pubblicata su diverse testate on line, scrivevo:

"omissis

Oggi assistiamo alla nuova posizione assunta da Salvini che ha dichiarato che porterà a Roma milioni di elettori, nel caso non fosse prescelto lui nel tentativo di costruire una maggioranza parlamentare. Dichiarazioni che trovano riscontro nelle nuove proposte fatte da Berlusconi di affidare al Centro destra l'incarico, perché lui è convinto di poter procurare, con i suoi metodi, i voti mancanti necessari. Ma la sua strategia è ben diversa. Se non si riesce a creare una maggioranza la probabilità di andare a nuove elezioni è notevole. Nel caso di incarico per la formazione di un Governo battuto alla Camera, lo stesso Governo resterebbe in carica per gestire le nuove elezioni. Nel caso contrario se il Presidente della Repubblica decidesse di sciogliere le Camere, non riscontrando la possibilità di alcuna maggioranza, le nuove elezioni sarebbero gestite dall'attuale Governo Gentiloni."

Così si spiega il motivo dell'immediata adesione del PD alla richiesta della Lega e del Movimento 5 Stelle di immediate elezioni, a seguito della possibile rinuncia del Presidente incaricato Cottarelli.

Ognuno gioca la sua carta e tutti se ne fregano del danno che stanno provocando.

2 giugno 2018

IL MERITO DEL PD NELLA SOLUZIONE DELLA CRISI

Dopo tre mesi finalmente abbiamo il nuovo governo, soltanto due giorni dopo che Di Maio e Salvini erano al limite di una nuova rottura a causa della diversa valutazione sulla dichiarazione di Di Maio di mettere sotto accusa il Presidente della Repubblica.

Ma il miracolo è stato fatto dalla governance del PD che, dopo avere assicurato l'incondizionato appoggio alle decisioni del Presidente Mattarella su un governo neutro, si è immediatamente schierato con coloro i quali avevano dichiarato la loro negativa posizione, nonché la richiesta di voto immediato che avrebbe potuto portare, con la rinuncia del Presidente incaricato, allo scioglimento delle Camere e a nuove elezioni.

Verificandosi queste condizioni sarebbe rimasto in carica il Governo Gentiloni.

Per evitare questa eventuale situazione, e non per altre motivazioni, Di Maio e Salvini sono stati costretti a compiere quel passo indietro richiesto dal Presidente Mattarella.

Ma la soluzione della crisi ha anche svelato il vero valore della coalizione di destra.

La Lega di Salvini al Governo, Forza Italia di Berlusconi contro e Fratelli d'Italia si asterrà.

Meglio sperimentare il nuovo, e non rispolverare il vecchio, che è stato il responsabile dell'aumento del debito pubblico da 1500 a 2000 miliardi, che ha firmato nel 2011 quelle cambiali all'Unione Europea a garanzia dell'impegno assunto di aumentare le aliquote IVA, impegno ancora non rispettato e che annualmente ha un costo molto pesante per il bilancio dello Stato.

7 giugno 2018

UNA GRANDE VERGOGNA PER LA NOSTRA CITTÀ

La nostra città è stata dotata, per l'iniziativa di un privato di un grande albergo, il "Federico II", che ha rilanciato forme diverse di turismo che possono sintetizzarsi con i seguenti numeri registrati nel corso del 2017:

Oltre duecento pullman

Circa 40.000 presenze alberghiere

Oltre 100.000 presenze per utilizzo del ristorante in occasione di cerimonie di vario tipo e di importanti meeting regionali scelti per la centralità dell'albergo

Ad un numero così rilevante di "turisti", mentre la governance dell'Hotel Federico ha offerto il meglio, la città ha offerto il peggio che rimane nella memoria dei turisti.

LA GRANDE DIFFICOLTÀ DI RAGGIUNGERE L'HOTEL E LA MAGGIORE DIFFICOLTÀ DI USCIRNE.

Infatti l'Ingresso all'Hotel è consentito solo ai mezzi che vengono da Enna Bassa, immettendosi in una "stradella a senso unico larga mt 3,50" e lunga circa trecento metri.

L'uscita dall'Hotel, e l'entrata di coloro i quali provengono da lato Pergusa, è consentita ai mezzi soltanto attraversando la parte meno presentabile di Enna Bassa, mal messa anche per difetto di manutenzione, che si snoda con molte difficoltà, aumentando il percorso di oltre tre chilometri, in una zona dove l'unica insegna esistente è quella situata nei pressi dell'Hotel che indica la direzione per l'autostrada, mentre in circa due chilometri di strade interne non esistono altre indicazioni.

Risulta che un pullman che aveva raggiunto l'Hotel non è stato nelle condizioni di potere attraversare le tortuose strade di Enna Bassa ed è stato costretto, alla presenza delle forze dell'ordine, ad utilizzare contromano la strada di accesso.

Risulta che questa manovra, non condivisa, ha creato strascichi tra le stesse forze di polizia, strascichi che si trascinano ancora.

Gli Enti che sono coinvolti in questo problema, Comune ed ANAS, devono con la massima urgenza intervenire per evitare che altre situazioni incresciose possano continuare a manifestarsi.

Il Comune dovrà pretendere dall'ANAS l'urgente esigenza di creare una rotonda, ne sono state create tante inutili, per evitare che il susseguirsi dei disagi evidenziati continuino a buttare fango sulla nostra città che merita, invece, di una particolare attenzione.

Solo nel 2017 oltre 150.000 persone hanno provato il disagio di arrivare ed uscire dall'Hotel Federico II.

12 giugno 2018

ANCORA SULL'IMMIGRAZIONE

Fin dal primo momento in cui ho iniziato la collaborazione con diverse testate on line, che mi hanno consentito la pubblicazione dei miei articoli in tre volumi del mio libro “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”, ho più volte trattato il tema dell’immigrazione.

Non c’è dubbio che questo importante problema, inizialmente sottovalutato, è stato mal gestito nel suo lungo percorso.

Il 9 ottobre 2013, all’indomani della tragedia di Lampedusa, con una mia nota pubblicata da diversi giornali on line, inserita alla pag. 98 del primo volume del mio libro e trasmessa al Ministro degli Interni on. Alfano, suggerivo:

“Creare in Libia, d’intesa con quel Governo, un centro di accoglienza per coloro i quali, per motivi seriamente accertati, sono costretti ad emigrare”.

Soltanto “solo” dopo venti mesi il Ministro Alfano affermava che “un milione di persone sono in attesa di iniziare il lungo viaggio per raggiungere le coste siciliane e che bisogna fermare il Libia questo previsto esodo”.

Alfano non tenne conto che la situazione politica in Libia, dopo venti mesi, era notevolmente peggiorata con una guerra civile in corso.

Un tentativo serio venne successivamente provato dal nostro Ministro degli Interni Minniti, immediatamente scavalcato da una proposta più articolata fatta dal neo Presidente Francese Macron e rilanciata oggi dal rappresentante di un’altra componente dell’Unione Europea.

Sono passati esattamente cinque anni dalla proposta da me formulata nel 2013 ed ancora ne continuano a parlare, non tenendo conto che la situazione è notevolmente peggiorata, con la famosa costituzione del Frontex per la sicurezza delle frontiere. Dalla costituzione del Frontex l'Europa ha visto un forte aumento del numero dei migranti.

Frontex avrebbe dovuto coordinare tutte le operazioni marittime ed effettuare il controllo delle frontiere, mentre si limita a svolgere la funzione di "vigile" e dirottare verso le nostre coste tutte le imbarcazioni che sistematicamente vengono rifiutate dalla Spagna, dalla Francia, dalla Grecia e da Malta.

Nessuno ha considerato un aspetto di grande interesse che riguarda il problema della immigrazione.

All'inizio i trafficanti si servivano di vecchi natanti che raggiungevano Lampedusa dopo diversi giorni di navigazione e a Lampedusa venivano distrutti.

Oggi decine di gommoni partono dalla Libia e, non appena si allontanano di poche miglia, lanciano l'S.O.S. sapendo che a poca distanza ci sono molte navi, onlus vere e onlus false, che stazionano pronte ad intervenire, mettendo gli scafisti nella condizione di poter fare più viaggi nella stessa giornata, realizzando notevoli profitti.

L'Europa resta a guardare, mentre l'Italia continua a pagarne gli errori, e rimane assente nel valutare certi comportamenti: la Francia che chiude il varco con l'Italia, l'Austria che ha deciso di schierare le truppe a ridosso del nostro confine e i paesi dell'est, che hanno ottenuto le migliori condizioni da parte dell'UE, che si rifiutano di ospitare gli emigrati loro assegnati.

Pur considerando di importanza primaria l'aspetto della valutazione umanitaria per quanto sta accadendo in questi giorni, un avviso forte meritava questa Europa governata da NANI, forte nel continuare ad imporre all'Italia sanzioni per fatti marginali, e continua a non considerare i grandi sacrifici

giornalmente fatti nel gestire da sola il grande problema della immigrazione.

Una svolta era necessaria e speriamo che l'Europa consideri quanto sta accadendo come l'ultimo avviso, per riconsiderare in modo completamente nuovo e diverso il problema dell'immigrazione.

20 giugno 2018

SONO INIZIATE LE GRANDI MANOVRE

La decisione del nostro Ministro Salvini di non consentire ad una nave onlus di utilizzare uno dei nostri porti per lo sbarco di naufraghi, a parte le giuste critiche fatte da molti dal punto di vista umanitario, è servita a richiamare in modo diverso rispetto al passato, l'attenzione dei maggiori leader europei sulla necessità ed urgenza di ridiscutere tutte le problematiche connesse.

Sulla scorta delle diverse valutazioni positive ricevute, Salvini ha tentato una nuova sortita in direzione dei Rom con la proposta, che lo stesso Di Maio ha bollato di incostituzionalità, di sottoporre la componente Rom a misure che ricordano bene quelle adottate dal Fascismo nei confronti degli ebrei.

Questa volta Salvini nel giro di poche ore è stato costretto a modificare completamente il suo atteggiamento, considerando la sua proposta non urgente.

Da diversi mesi continuamente l'attuale maggioranza sottolinea che la propria attività è in stretta osservanza del famoso "contratto" firmato dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega.

A parte la incostituzionalità della norma proposta da Salvini, non risulta che nei punti programmatici previsti dal contratto fosse stata prevista l'adozione di un tale provvedimento nei confronti dei Rom.

Salvini dovrebbe rispettare gli impegni assunti e non prendere iniziative disinvolute; dovrebbe tentare di correggere la sua arroganza che scimmietta sempre più quella di Renzi, che è costata tanto a lui e molto di più al suo partito.

Ma considerando bene il soggetto Salvini, il quale tiene a sottolineare sempre la sua vicinanza a Berlusconi, sorge qualche dubbio sui comportamenti del leader della Lega, il quale continuamente si atteggiava da leader politico sempre in campagna elettorale, più che da Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni.

L'intervento energico di Di Maio, sul problema dei Rom e il dietrofront di Salvini, ha tutto il sapore dell'inizio di contrapposizioni abilmente studiate dallo stesso.

Atteggiamenti agevolati dai sondaggi che danno la lega in forte rialzo e il Movimento 5 Stelle in fase negativa di stallo, anche per i recenti fatti romani.

La contrapposizione potrebbe portare alla rottura del patto e a un ritorno alle urne nel prossimo autunno, con la possibilità di avere una maggioranza di centro destra con a capo Salvini spalleggiato da Berlusconi senza quel filtro che oggi si è dimostrato essere Di Maio.

È la strategia di cui ha parlato da tempo e continua a parlare Berlusconi il quale, dopo la sua resurrezione politica ed anche per la sua età, ha urgenza di tentare di chiudere bene la sua esperienza politica, non potendo aspettare la fine ordinaria di questa legislatura.

22 giugno 2018

EUROPA: sempre più in basso

Ad una mia nota pubblicata il 16 marzo scorso su diversi giornali on line avevo dato il titolo “I NANI DELL’EUROPA”, per il confronto fatto tra i nostri attuali governanti ed i Padri che intuirono, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, l’importanza di una Europa unita sotto forma di federazione di stati.

Idea elaborata da Altiero Spinelli e da Ernesto Rossi, mentre scontavano la “pena” di confinati politici nell’isola di Ventotene. Idea che venne condivisa dai giganti che gestivano in quel tempo le sorti di diversi paesi europei: Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer, Janne Monnet e Henri Spaak, i quali gettarono le basi per la realizzazione di una Confederazione politica, molto simile a quella esistente in America.

La nuova generazione invece di mirare subito ad una Unione politica, che avrebbe successivamente creato le strutture necessarie comuni, ritenne di iniziare con la creazione di numerosi carrozzoni messi nelle mani di quella burocrazia che ha da sempre ostacolato il raggiungimento di quello che era stato lo scopo primario: l’Unione Politica Europea.

Burocrazia che gestisce tutto con molta disinvoltura, distribuendo “caramelline” agli eurodeputati che ne hanno consolidato il potere.

I rappresentanti dei sei paesi fondatori, che purtroppo non ebbero il tempo necessario per realizzare l’Unione politica, avevano stabilito che i provvedimenti da adottare dovevano essere presi con una responsabile decisione unanime.

I Nani dopo aver pubblicato un “bando”, riservato indiscriminatamente a tutti i paesi europei che volessero far parte dell’Unione, non pensarono di modificare la prevista “unanimità” nell’adozione di importanti provvedimenti, clausola che è tuttora in vigore.

Nel tempo l’Unione costituita inizialmente da sei Stati (Italia, Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi) si è andata sempre più ingrandendo, fino a raggiungere il numero di ventisette e numerose altre nazioni sono in fila in attesa di chiamata.

- Nel 1973 l’ingresso di Irlanda, Regno Unito e Danimarca
- Nel 1981 l’ingresso della Grecia
- Nel 1986 l’ingresso di Spagna e Portogallo
- Nel 1995 l’ingresso di Finlandia, Svezia e Austria
- Nel 2004 l’ingresso di Lettonia, Estonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria e Cipro
- Nel 2013 l’ingresso della Croazia

Inoltre sono equiparati ai cittadini dell’Unione europea anche gli abitanti di Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein.

Con le tensioni che da un po’ di tempo coinvolgono diversi Stati, bisogna tenere nella giusta evidenza che basterebbe un voto contrario di Cipro o di Malta per mettere in crisi tutto il sistema Europa.

È stata grande responsabilità dell’alta Burocrazia europea di non avere a suo tempo sottolineato ai politici, sempre interessati da ben altro, la necessità della modifica della richiamata clausola che da sola, senza bisogno di nuove Brexit, potrebbe consegnare, non al popolo ma ai Magistrati, l’effettuazione della relativa procedura di liquidazione dell’Unione.

Si tratta della stessa Burocrazia che nel 1981 consentì l’ingresso della Grecia, dopo avere valutato tutti i requisiti

previsti, non accorgendosi delle grosse irregolarità nel bilancio presentato.

Irregolarità venute a galla solo al momento della crisi greca, che è costata all'Unione europea molti miliardi di euro.

Una correzione sarebbe opportuno fare al titolo della mia nota "I NANI DELL'EUROPA" perché credo di essere stato, considerati i fatti che nel contempo si sono verificati, "troppo buono".

Speriamo che gli incontri previsti per la prossima settimana non ci riserveranno sorprese pesanti.

12 agosto 2018

NON C'È RIMEDIO CON I SORDI

Nel settembre 2013 il prof. Giovanni Pitruzzella, neo Presidente dell'Antitrust, dichiarò che “prima di pensare a vendere quote di società pubbliche, come ENI e ENEL, sarebbe più opportuno concentrare l'attenzione sulle dismissioni dell'enorme patrimonio immobiliare pubblico”.

Problema che si trascinava da tempo, sempre promesso dai vari governi succeduti negli ultimi vent'anni, ma mai risolto.

Nonostante l'autorevole intervento del prof. Pitruzzella nulla è stato fatto nei cinque anni successivi.

Nel 2013, prendendo spunto dalle dichiarazioni del Presidente Pitruzzella, avevo prospettato la possibilità di conferire in una società l'ammontare del patrimonio mobiliare ed immobiliare, valutato allora circa 500/miliardi di euro, e chiedere agli Istituti di credito (allora non in crisi), a gruppi assicurativi e finanziari la sottoscrizione del relativo capitale.

Operazione che, con una oculata gestione, avrebbe potuto far realizzare delle plus valenze ai sottoscrittori.

In quell'occasione non avanzai la possibilità di un intervento anche parziale della Cassa Depositi e Prestiti, perché pensavo potesse essere considerato dagli organismi europei “intervento di Stato” non consentito.

Quello che successivamente ha fatto e continua a fare la Cassa Depositi e Prestiti può considerarsi una vera e propria attività di “mutuo soccorso” e ha già pronti 5//miliardi di euro da buttare nella mischia, nel vano tentativo di salvare l'ALITALIA.

L'operazione da me suggerita avrebbe ridotto di 500/miliardi il nostro debito pubblico, allora di circa 2000/miliardi, ed oggi molto vicino ai 2400/miliardi, e avrebbe potuto creare quelle disponibilità per la realizzazione di tutti i programmi che dal 2013 sono stati presentati e mai realizzati.

Tra l'altro non saremmo stati costretti a pagare annualmente, da oltre cinque anni, 12,5 miliardi per evitare l'aumento dell'IVA. La mia proposta è stata spesso reiterata con note pubblicate su diverse testate on line, trasmesse ai Ministri dell'Economia in carica, **tutti tecnici** succeduti all'ultimo Ministro politico Tremonti al quale si deve, nel corso della sua lunga gestione, di avere fatto aumentare il debito da 1500/miliardi a 2000/miliardi di euro.

Note inserite nei miei tre libri di "Cronaca e riflessioni sulla politica Italiana" che, nel luglio scorso, sono state trasmesse anche al Ministro Tria.

È inconcepibile che in tutte le trasmissioni televisive si continui a sottolineare la grossa difficoltà per la realizzazione dei programmi di governo, richiamando il nostro debito pubblico come concausa, ma sviando la necessità di un sollecito intervento per la sua riduzione, che non potrà mai essere collegata ad atti di ordinaria amministrazione.

È difficile intervenire sul patrimonio immobiliare nelle mani di alti dirigenti dello stato e di molti raccomandati "particolari" che, per alloggi di gran lusso, pagano canoni irrisori, come è stato dimostrato dall'inchiesta sulla "affittopoli della capitale".

In una mia nota pubblicata l'11 novembre 2013 su le "Partecipazioni statali" scrivevo che "la società ARCUS, partecipata al 100% posta da tempo in liquidazione, aveva un ufficio a Roma in Via Barberini ove operano dieci dipendenti e spendeva per il solo affitto ben 18/mila euro al mese".

Questa è l'Italia che va cambiata.

18 agosto 2018

LA SCIAGURA DI GENOVA

Il crollo del ponte di Genova ha segnato una nuova tappa nei disastri che, quasi giornalmente, si verificano nel nostro Paese. Anche questa volta ascolteremo i discorsi di circostanza e le promesse di interventi. In occasione di analoghe sventure mi sono soffermato, per ben due volte, ad esprimere una mia valutazione alla Ministra della riforma della p.a. in carica on. Marianna Madia, con due lettere pubblicate su diversi giornali on line il 2 novembre 2016 ed il 19 aprile 2017, riportate alle pagg. 113-114 del secondo libro e alle pagg. 45-46 del terzo libro “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”.

La Ministra Madia, anche per altre proposte da me inoltrate, mi fece pervenire una sua mail nella quale era scritto: “Grazie per il contributo alla riforma della pubblica amministrazione. Idee, proposte e critiche stanno aiutando il Governo a realizzare una riforma migliore e partecipata Marianna Madia”.

Per quanti non hanno avuto la possibilità di leggere queste mie due lettere aperte dirette alla Ministra Madia, ho pensato di ripubblicarle in questo particolare momento.

“7 novembre 2016 - LETTERA APERTA per la Ministra della riforma della p.a. on. Marianna Madia

Egregia Ministra, ho seguito e continuo a seguire, con particolare interesse, i provvedimenti varati nel corso della sua permanenza al Ministero della Pubblica Amministrazione. Fatti che continuano ad accadere in molte regioni d’Italia, portati continuamente all’attenzione, mi hanno spinto ad indirizzarle questa mia nota per farle una proposta che, se lo riterrà opportuno, potrà inserire in uno dei prossimi provvedimenti

che sottoporrà all'attenzione del Parlamento. I media in questi giorni hanno portato a conoscenza di tutti il grave fatto accaduto per il crollo del ponte della superstrada Milano-Lecco. Sono in corso delle iniziative per accertare la responsabilità di coloro i quali, a conoscenza dell'imminente pericolo, non sono intervenuti in tempo, ma non si deve escludere la ricerca di altre responsabilità che possono riguardare l'impresa che ha effettuato i lavori, la direzione dei lavori ed i collaudatori. In Sicilia, purtroppo, di analoghi eventi ne abbiamo avuto tanti.

- Nel maggio del 2009 si è verificata la rottura di un giunto che ha causato il crollo del viadotto GEREMIA 2 della strada statale Caltanissetta-Gela, a distanza di soli tre anni dalla sua inaugurazione;
- Nell'estate 2014 si è verificato il crollo del viadotto PETRELLA della strada statale Ravanusa-Licata;
- Il 30 dicembre 2014 si è verificato il crollo del viadotto SCORCIAVACCHE della strada statale Agrigento-Palermo, inaugurato in pompa magna una settimana prima alla Vigilia di Natale, ancora non collaudato;
- Nell'aprile 2015 si è verificato il crollo del viadotto IMERA dell'autostrada Palermo Catania, a causa di una grossa frana individuata e seguita da oltre dieci anni.

La maggiore responsabilità oggi è riservata ai collaudatori che vengono scelti tra coloro i quali non siano intervenuti in nessun modo nella progettazione, direzione ed esecuzione dell'opera così come previsto dall'art. 67 del testo unico per l'edilizia (decreto n. 380 del 6 giugno 2001).

I collaudi delle grandi opere vengono effettuati con prelievi a "campione" ed è facile intuire come in molti casi i campioni vengono scelti, documentando la regolare composizione della malta cementizia, causa prima di tutti i disastri che si sono verificati. Inoltre la stessa norma prevede che la nomina dei

collaudatori spetti al committente che ha l'obbligo di comunicarla al Genio Civile entro sessanta giorni dalla data di ultimazione dei lavori.

Questa norma determina quello che normalmente accade: il collaudo delle opere avviene dopo molti mesi e, spesso, dopo anni dalla loro ultimazione. Il collaudatore dovrebbe essere nominato contestualmente al direttore dei lavori, dal momento che le diverse funzioni non sono incompatibili, mentre si assicurerebbe un serio controllo nel corso delle opere e si eviterebbero quei collaudi pilotati, causa prima di tutti i disastri verificatisi.

Si tratta di una piccola modifica che individuerebbe immediatamente il responsabile nel caso di difetti nella realizzazione delle opere.

Conoscendo bene la sua sensibilità, sono certo che questa mia proposta sarà attentamente valutata dagli organismi di competenza, Con l'augurio di buon lavoro”.

“19 aprile 2017 - LETTERA APERTA per la Ministra della riforma della p.a.on. Marianna Madia ROMA

Con lettera del 7 febbraio 2016, trasmessa anche per le vie tradizionali, pubblicata su diversi giornali on line ed inserita alle pagg.113-114 del secondo volume del mio libro “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”, avevo rappresentato fatti collegati ai numerosi crolli verificatisi in Sicilia, Il più eclatante quello verificatosi il 30 dicembre 2014, relativo al viadotto SCORCIAVACCHE sulla strada Agrigento-Palermo, inaugurato in pompa magna soltanto una settimana prima ancora non collaudato. Lettera suggeritami dal grave fatto accaduto dopo il crollo del ponte della superstrada Milano-Lecco. Oggi il crollo del viadotto della tangenziale Fossano-Cuneo. Appare molto strano come ancora resistono ponti costruiti oltre duecento anni fa, mentre sistematicamente

crollano ponti e viadotti costruiti negli ultimi cinquanta anni. Ogni volta si riparla di verifiche da effettuare per accertare lo stato delle moltissime opere a rischio, ma niente in concreto è stato fatto, mentre assistiamo ai tentativi di scaricare sempre ad altri ogni responsabilità su quanto accade. Ritenevamo che questo problema fosse esclusivo del meridione d'Italia ma, tenuto conto di quanto accaduto in quest'ultimo periodo, dobbiamo convincerci che si tratta di un problema che riguarda l'intero territorio del nostro Paese.

Tutte le opere che hanno utilizzato malta cementizia, costruite negli ultimi 50 anni, sono a rischio ed è facile a distanza di tempo, individuare cause e responsabilità. Anche un Maresciallo dei Carabinieri di un piccolissimo comune sa che, da almeno dieci lustri, il 90% degli impianti di lavorazione del cemento è nelle mani della malavita che impone ai costruttori condizioni particolari per forniture non particolari. Tutti sanno il modo in cui vengono effettuati i controlli in corso d'opera e tutti sanno come vengono fatti, nella maggior parte di casi i collaudi. Collaudi a campione, ma rimane più di un dubbio sul come avviene la scelta dei campioni.

Con la lettera soprarichiamata suggerivo di modificare la norma che disciplina la nomina dei collaudatori i quali non dovrebbero essere nominati dopo mesi dalla ultimazione delle opere, ma contestualmente all'inizio dei lavori, Il collaudatore così sarebbe responsabile, unitamente al direttore dei lavori, della qualità dei prodotti utilizzati in corso d'opera e non l'agnello sacrificale al momento in cui si verificano i danni. Sui ponti, viadotti e costruzioni in genere, che utilizzano malte cementizie il collaudo non deve essere effettuato a campione, anche perché sorge più di un dubbio su chi indica i campioni da controllare.

Cara Ministra, lei che si sta dimostrando molto attiva nel tentativo di migliorare la nostra p.a., cerchi di valutare l'aspetto che con la presente ho voluto nuovamente rappresentarle”.

13 settembre 2018

EUROPA: DOPO L'ULTIMA FARSA A GIORNI IL DRAMMA

Negli ultimi anni con le mie note pubblicate su diversi giornali on line, raccolte in tre volumi del libro “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”, ho fatto molte considerazioni su comportamenti, spesso discutibili, da parte di tutti gli organismi europei.

Nel marzo scorso un mio articolo venne pubblicato con il titolo “I NANI D'EUROPA”, richiamato con altro articolo pubblicato nel giugno scorso con il titolo “EUROPA: SEMPRE PIÙ IN BASSO”.

Titoli che da soli sottolineano la negativa tendenza dell'Unione Europea, così come da tempo viene percepita da gran parte del “popolo” europeo.

Oggi abbiamo assistito all'ultima scenata: l'approvazione a larga maggioranza di un atto di vera condanna nei confronti del Presidente dell'Ungheria Orban, aprendo la via a delle sanzioni che non saranno adottate.

I “PADRI” che diedero vita all'Unione (Italia, Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo), per l'alta qualità dei responsabili (De Gasperi, Monnet, Schuman, Bech, Adenauer e Spaak) sancirono il principio “dell'unanimità” per certe decisioni da adottare.

Principio di notevole rilevanza, se gestito da sei personaggi di grande rilievo e responsabilità.

Principio tuttora vigente con un Consiglio europeo formato da ventisette Stati dove il voto contrario di Cipro o di Malta può paralizzare la vita dell'Unione.

Dopo il grande successo della votazione effettuata ieri, con una maggioranza di oltre i 2/3 del Parlamento, si conosce il pensiero della Polonia, amica di Orbán e contraria al risultato, che ha annunciato il voto contrario al provvedimento per essere definitivamente confermato, voto contrario che annullerà il risultato positivo acquisito.

Questa al momento è l'ultima farsa, che potrà ulteriormente essere determinante in occasione delle prossime elezioni europee. Anche il risultato delle recenti elezioni in Svezia ha sottolineato e confermato una pericolosa tendenza: la progressiva sfiducia di gran parte dell'elettorato europeo nei confronti di questa "europetta".

23 settembre 2018

ALLA VIGILIA DEL PATTO DI STABILITÀ

Francesco Magris nel suo recente libro “Libertà totalitaria” ha fatto anche l’analisi dei fenomeni sociali e politici che maggiormente caratterizzano questa epoca.

“L’evocazione del bene comune deve essere guardata con sospetto; essa può infatti convertirsi in una mera strategia mediatica volta a giustificare l’attuazione di politiche economiche le quali in realtà cerchino di favorire alcune categorie di individui, nella gerarchia dei soggetti da tutelare.”

Molte di queste considerazioni riguardano la legge di stabilità che in questi giorni dovrebbe trovare la sua definizione da parte del Governo.

Situazione che in concreto si sta verificando nel nostro paese, con la contrapposizione di due posizioni espresse dai leader dei due raggruppamenti politici della maggioranza.

Entrambi richiamandosi al “contratto” siglato al momento della costituzione del nuovo Governo, continuano a porre con toni pesanti problemi spesso alternativi, dando la sensazione che la stesura del cosiddetto contratto è stata fatta in modo strumentale, per potere avere una doppia interpretazione: vista da destra e vista da sinistra, ognuno con un occhio al proprio elettorato.

Certamente il lungo programma presentato in occasione del voto di fiducia, dovrebbe essere attuato nell’arco della legislatura.

Le contrapposizioni al momento riguardano principalmente l’ordine di approvazione dei relativi provvedimenti, anche se non mancano pesanti frecciate dalle due parti sul merito di alcuni.

Il Governo, in considerazione anche del particolare momento, dovrebbe svolgere una seria azione di mediazione, azione resa molto più difficile perché i titolari delle contrapposizioni sono i due Vice Presidenti del Consiglio, Di Maio e Salvini, rispettivamente leader dei due movimenti che sostengono il Governo.

Quello che sta accadendo oggi non è un fatto puramente nostrano, è un fatto che anche la dottrina economica ha previsto possa accadere e che in effetti spesso si verifica.

Speriamo che il buon senso prevalga e che i toni usati vengano per l'avvenire normalizzati.

28 settembre 2018

DECRETO FISCALE 2019

Nel settembre 2013, Presidente del Consiglio Letta, il prof. Giovanni Pitruzzella aveva affermato che “prima di pensare di vendere quote delle società pubbliche, come ENI ed ENEL, sarebbe più opportuno concentrare l’attenzione sulle dismissioni dell’enorme patrimonio immobiliare pubblico”.

Operazione questa che avrebbe potuto diminuire il debito pubblico, allora di eu 2000/miliardi, di circa 500/miliardi di euro e consentire alle finanze pubbliche di potere finanziare tutte le promesse elettorali sistematicamente e disinvoltamente propinate agli elettori.

Subentrato al breve Governo Letta, nel settembre 2014 Renzi, Presidente del Consiglio, aveva proposto la riduzione del 3% di tutti i bilanci dello Stato, compresi quelli delle società partecipate.

Considerato che tutti i bilanci sono stati sempre predisposti anche per agevolare operazioni poco pulite, la riduzione proposta da Renzi poteva benissimo essere attuata riducendo di importi rilevanti il nostro debito pubblico.

Come la proposta Pitruzzella anche quella di Renzi rimase lettera morta ed il nostro debito è continuamente aumentato fino a raggiungere circa 2400/miliardi.

Importo che ha creato annualmente problemi con l’Unione Europea, spesso superati con la furbizia dei nostri governanti.

Anche il decreto varato ieri da questo Governo certamente troverà delle difficoltà nella valutazione da parte degli organismi europei.

Continuamente, ma specie in occasione della preparazione del patto di stabilità, si parla del nostro debito pubblico, ma dell'adozione di seri provvedimenti per la sua riduzione non se ne è mai parlato.

In compenso spesso la Magistratura interviene per il modo come l'ingente patrimonio immobiliare viene gestito, così come non vengono controllate le numerose società partecipate che non hanno scopi pubblici e che fanno gravare, annualmente, sul bilancio dello Stato le grosse perdite.

Nel 2011 il Governo Berlusconi, per ottenere il placet europeo per il bilancio presentato, impegnò il Governo italiano ad aumentare l'IVA del 2% dal 2012.

Impegno solennemente assunto da Berlusconi il quale sapeva di dover lasciare, con la carica di Presidente del Consiglio, anche questa pesante eredità al suo successore.

Clausola introdotta per la prima volta nel luglio 2011 più volte modificata, a garanzia della norma che prevedeva l'aumento automatico dell'IVA nel caso lo Stato non fosse riuscito a reperire le previste risorse pianificate.

Si tratta di uno strumento con il quale un Governo cerca di "salvaguardare" i vincoli U.E. di bilancio, delle spese previste dalla manovra presentata.

Dal momento che i conti non sono stati ancora sistemati, questo rinnovo ha un costo annuo per lo Stato di circa 12,5 miliardi di euro (circa 90/miliardi ad oggi) che vengono sottratti alle molte più serie necessità.

La reazione del mercato finanziario stamane ha influenzato lo spread, direttamente collegato in prima battuta agli interessi che gravano sul nostro debito pubblico.

Ogni punto di aumento del tasso d'interesse viene a costare circa 23/miliardi di euro all'anno.

Oggi abbiamo assistito al balletto dei numeri e delle frazioni di numero nel rapporto deficit-PIL, da utilizzare per la realizzazione

del programma di Governo, senza parlare, ancora una volta, della riduzione del nostro debito pubblico il cui costo continua a condizionare scelte di assoluta necessità, mettendo in difficoltà il Governo che vuole realizzare quello che è stato promesso nel corso della passata campagna elettorale.

Non è mia intenzione fare una valutazione sui punti programmatici presentati agli elettori, ma non è censurabile il comportamento di chi questo programma, votato dalla maggioranza dei cittadini, intende realizzare.

Una cosa è indispensabile valutare da parte di tutti: una impresa privata che spende più di quanto guadagna è costretta ad indebitarsi.

Il debito inizialmente è nella norma e può essere accordato dal sistema bancario.

Se non viene onorato nei termini previsti, l'impresa è costretta a ricercare i finanziamenti rivolgendosi prima alle finanziarie e successivamente agli usurai, con costi rilevanti che spesso portano al fallimento.

Lo Stato è come l'impresa: può indebitarsi fino a un limite fisiologico, pagando tassi di interessi contenuti. Con il crescere dell'indebitamento cresce anche il costo degli interessi. Il rilevante costo di un indebitamento eccessivo, così come avviene per le imprese, può portare al fallimento.

Basti ricordare quello che anni fa è successo all'Argentina.

Occhio costante ai conti dello Stato.

Fanno tenerezza, però, il comportamento e le dichiarazioni di Berlusconi il quale forse pensa che nessuno ricordi che il debito pubblico, durante la sua Presidenza, è aumentato di 500/miliardi di euro e che il costo della clausola di salvaguardia, da lui accettata, è costata fino ad oggi circa 100/miliardi.

Altrettanta tenerezza le dichiarazioni di Renzi che, nel suo lungo ruolo di Presidente del Consiglio, non ha valutato nessuna iniziativa per la riduzione del debito pubblico.

In compenso gli elettori li hanno premiati entrambi: Berlusconi è passato dal 40% dei consensi al 7% e Renzi dal 44% al 17%.

12 ottobre 2018

DI MAIO COME TRUMP

Stati Uniti, in una mia nota pubblicata su diversi giornali on line inserita alle pagg. 9-10 del mio terzo libro di “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”, scrivevo:

“È stata seguita da miliardi di persone la campagna elettorale per l’elezione del Presidente degli Stati Uniti, che sono rimaste perplesse dal risultato che ha determinato l’elezione a Presidente di Donald Trump. Perplesse non tanto per il modo usato da Trump nel corso della competizione, definito dalla maggioranza della pubblica opinione statunitense come il peggiore scontro elettorale che la storia ricordi, ma per i contenuti del suo programma che molti ritenevano la classica “americanata”. Oggi assistiamo ai pesanti commenti che la stampa ed i media di tutto il mondo stanno riservando al Presidente Trump che ha iniziato il suo mandato incominciando, con molta disinvoltura, a realizzare il programma elettorale ampiamente illustrato nel corso delle competizione elettorale: innalzare un muro al confine con il Messico, blocco degli immigranti di religione musulmana provenienti da paesi che, direttamente o indirettamente, appoggiano l’ISIS, l’annullamento dell’accordo economico-commerciale con i paesi dell’America Latina e con Cuba. Con questo suo programma ha convinto la maggioranza degli elettori che ne hanno decretato l’elezione. Trump: un politico che mantiene gli impegni assunti nel corso di una campagna elettorale! Non entriamo, in questa sede, nel merito delle decisioni assunte da Trump, che non condividiamo.”

Chi come me ha vissuto gli ultimi settant'anni della nostra vita politica non può non ricordare il progressivo allontanamento tra eletti ed elettori, a causa del mancato rispetto degli impegni sempre sonoramente assunti nel corso delle competizioni elettorali a tutti i livelli, quasi sempre non rispettati.

Causa prima del fenomeno dell'astensionismo: dal 1946 al 1979 la percentuale dei votanti oscillava intorno al 90%, abbassandosi continuamente fino a raggiungere il 72% nell'ultima tornata elettorale.

Oggi si assiste alle continue critiche nei confronti dell'on. Di Maio, il quale insegue, con molto impegno, l'approvazione di norme direttamente collegate al programma elettorale presentato dal Movimento Cinque Stelle.

Anche in questa occasione evito di entrare nel merito del programma che, in diverse parti, condivido.

Mentre non voglio fare delle considerazioni sul modo in cui la gestione del programma concordato viene fatta dall'On. Salvini, vecchio lupo, non posso non sottolineare l'errore principale che è stato commesso.

Il programma elettorale è un impegno da realizzarsi nel corso della legislatura, il cui costo **da** spalmare in cinque esercizi.

Avere messo tutta la carne sul fuoco, in un momento particolarmente difficile, è stato un grossolano errore. Far finta di sottovalutare gli effetti negativi dell'andamento dello spread è un altro errore, perché ogni punto del suo aumento comporta un aumento degli interessi sul nostro debito pubblico, già incontrollabile.

Speriamo nell'interesse di tutti che i toni vengano abbassati, specie da coloro i quali hanno lasciato questa pesante eredità.

Io personalmente avrei pagato la "cambiale" firmata da Berlusconi del 2011, sapendo di non doverla pagare lui, concernente la clausola di salvaguardia per non applicare l'aumento dell'IVA. Ad oggi, il continuo rinnovo di tale clausola

è costato circa 100/miliardi di euro. Decisione che avrebbe ridotto l'importo della manovra di ben 12,5 miliardi di euro.

Gli errori, in parte, sono stati solo politicamente pagati da coloro i quali li hanno commessi: Berlusconi passato dal 40% al 7% e Renzi dal 44% al 17%.

Speriamo che il buon senso prevalga e che i toni usati vengano per l'avvenire normalizzati.

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI

Esattamente un anno fa, in un articolo pubblicato il 29 agosto 2017 dal titolo “Ultime considerazioni”, scrivevo “Alla vigilia del mio ottantottesimo compleanno sono venuto nella determinazione di interrompere la mia sistematica collaborazione con le testate on line che hanno pubblicato le mie note, riversandole su oltre cinquanta siti. Note che sono state raccolte già in tre volumi dal titolo “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”.

Ma alla espressione “interrompere” pensai bene di aggiungere “*sistematica*” perché sapevo bene che non sarei potuto stare in silenzio, in caso di fatti nuovi meritevoli di particolare attenzione.

E fatti nuovi se ne sono presentati molti:

- La nuova legge elettorale
- Le polemiche in Banca d’Italia
- Le elezioni regionali in Sicilia
- Grasso leader della nuova sinistra

note che, unitamente ad altre, vennero anche inserite nel mio terzo volume in corso di pubblicazione.

Altri avvenimenti importanti mi hanno spinto a continuare, anche con una minore frequenza, la mia collaborazione di opinionista di diverse testate on line, creando così le condizioni per la nascita di questo quarto libro di “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”.

Questa volta ritengo di considerare chiusa questa sistematica ed esaltante esperienza iniziata l’11 agosto 2011.

Fatti di una certa rilevanza saranno certamente da me commentati ma non troveranno ospitalità in un nuovo libro.

Sento il dovere di ringraziare i numerosi lettori e le testate giornalistiche on line Startnews, Enna Press, Ethos Associazione, Libero 24x7, Gazzetta Ennese, testata giornalistica Scinaro e

Liberamente che hanno pubblicato i miei articoli, che sono stati inseriti in questo ultimo volume, riversati su oltre cinquanta siti on line.

Un ringraziamento particolare agli amici Lucio Riccobene e Vincenzo Di Natale che mi sono stati molto vicini, in occasione della pubblicazione dei miei libri.

Un grazie alla dottoressa Volpi, dell'Editrice Nuova Prhomos di Città di Castello, per l'utile, amichevole ed interessante collaborazione fornitami.

Angiolo Alerci

EXTRA TIME

19 ottobre 2018

DEBITO PUBBLICO: croce e delizia

Il problema del nostro debito pubblico è stato da me ripetutamente trattato, dal momento che il suo ammontare ha condizionato e continuerà a condizionare con i programmi dei nostri governanti la vita del nostro paese.

Problema oggi all'attenzione degli organismi europei che hanno criticato le ultime scelte del nostro Governo.

La cosiddetta ingerenza dell'Europa negli affari interni di casa nostra avviene perché, con il nostro voto, sono state approvate delle regole, tra queste quelle del "fiscal control", che ripetutamente non abbiamo rispettato.

Gli indirizzi di programma presentati che prevedono un immediato peggioramento del nostro debito pubblico, con la prospettiva di un futuro miglioramento, lasciano perplessi gli organismi europei.

Nel 2011 Berlusconi, per ottenere il placet per il suo bilancio, si impegnò ad aumentare dal 2012 l'IVA di due punti.

A distanza di sei anni il formale impegno assunto da Berlusconi non è stato ancora rispettato, costringendo i Governi successivi ad assumersi l'onere di 12,5 miliardi di euro all'anno, per mantenere in vita la famosa clausola di salvaguardia.

Tutto questo accade perché del nostro debito pubblico si continua a parlare senza prospettare una seria possibile soluzione.

Il grosso debito pubblico non si potrà ridurre raschiando i fondi di un bilancio che ha difficoltà a stare in piedi.

Fin dal maggio 2012, dopo l'ultimo Governo Berlusconi che fece aumentare il debito di circa 500/miliardi di euro, ho voluto

richiamare tutti i governanti, che si sono nel tempo alternati, ad una seria valutazione del nostro debito pubblico.

Questi i miei articoli pubblicati su diversi giornali on line, inseriti nei miei libri di “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”:

15 maggio 2012 - Contenimento della spesa pubblica.

7 settembre 2013 - Debito pubblico: sempre le stesse proposte

\4 aprile 2016 - Ancora sul debito pubblico.

19 gennaio 2017 - Il debito pubblico

20 febbraio 2017- Debito pubblico.

Questi gli altri articoli pubblicati su questo volume:

29 marzo 2018 - Le clausole di salvaguardia

6 aprile 2018 - Debito pubblico e nuovo Governo

17 maggio 2018 - Il contratto di governo

10 agosto 2018 - Non c'è rimedio per i sordi

23 settembre 2018 - Alla vigilia del patto di stabilità.

13 novembre 2018

GIORNI BUI PER L'ITALIA E NERI PER L'EUROPA

Staserà sarà consegnata alla Commissione europea la lettera di risposta del nostro Governo ai rilievi fatti sulla bozza di bilancio.

Non è mia intenzione in questo momento entrare nel merito dei rilievi fatti e delle risposte date.

Vorrei invece soffermarmi su un sospetto che da molto tempo mi spinge a pensare che il tiramolla Governo - Commissione europea nasconda una pericolosissima strategia.

Il nostro Governo ha ritenuto di sostenere i dati di bilancio che sono stati riferiti, in via principale, all'attuazione del programma elettorale proposto.

Sono i toni usati "strategicamente" da Salvini, nei confronti della Commissione europea, che potranno determinare serie conseguenze.

Salvini vuole che la Commissione non approvi il bilancio ed inizi la cosiddetta procedura europea per deficit eccessivo, in relazione al mancato rispetto della regola di riduzione del debito.

Il giudizio definitivo sulla manovra sarà dato soltanto nella primavera del 2019, dopo che il bilancio sarà stato approvato in via definitiva dal nostro Parlamento.

Ma Salvini oggi, invece di rivedere il nostro bilancio, pensa al prossimo il bilancio dell'Unione Europea, per la cui approvazione, sarà indispensabile l'unanimità.

Se l'Italia voterà contro non saranno necessarie BREXIT.

Questa sarebbe l'arma di ricatto in mano a Salvini se Di Maio non riuscirà a frenarlo, per realizzare il suo sogno condiviso con altri leader europei: la fine dell'Europa unita.

Purtroppo la nota è stata accompagnata da dichiarazioni, e pesanti minacce, di Salvini nei confronti di membri di quella Commissione che dovrà esprimere la valutazione finale sul bilancio presentato.

È ormai chiara, anzi molto chiara, la strategia di Salvini.

APPENDICE

**LIBRI PUBBLICATI DALL'AUTORE
PRESSO
Edizioni Nuova Prhomos di Città di Castello**

CRONACA E RIFLESSIONI SULLA POLITICA ITALIANA

Volume I



Siamo lieti di invitarLa alla presentazione del volume

“Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”
di *Angiolo Alerci*

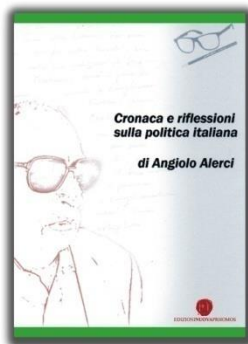
Salutano
Angela Arengi
Silvana Sutura

Coordina
Anna Dongarrà

Presenta il volume
Lucio Riccobene

Caffè Letterario “Al Kenisa”
Via Roma, 481 - Enna

Venerdì
29 gennaio 2016
ore 18,00



PRESENTATO ALL’“AL KENISA” DI ENNA
IL LIBRO DI ANGIOLO ALERCI
“CRONACA E RIFLESSIONI SULLA POLITICA ITALIANA”

Il connubio tra presente e passato è la missione del libro “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana” scritto da Angiolo Alerci (ed. Nuova Prhomos), presentato il 29 gennaio 2016 al Caffè letterario “Al Kenisa”, sotto l’egida della FIDAPA e del Lions Club di Enna.

È intervenuto un numeroso pubblico che ha ascoltato Lucio Riccobene, psicologo e psicoterapeuta curatore dell’introduzione, il quale ha definito l’autore “un uomo libero e ricercatore” e il volume “patrimonio di riflessioni, approfondimenti... un insieme

di esperienza recuperate amorevolmente e altruisticamente, restituite ai lettori attraverso le pagine del libro”.

All’inizio Silvana Sutera, Presidente della Fidapa ed Angela Arengi, Presidente del Lions, hanno ringraziato gli intervenuti, tra cui numerosi soci d’entrambi i sodalizi. La Figura dell’autore è stata illustrata da Anna Dongarrà, past Presidente della Fidapa ennese conduttrice della serata, la quale si è soffermata sui trascorsi politici del nostro Autore, sin da quando giovanissimo partecipò nel 1944 alla fondazione della Democrazia Cristiana in città, le cui riunioni si tenevano, a saracinesche abbassate, presso la Farmacia di Giuseppe Tanteri, il nonno dell’attuale titolare.

Il libro contiene gli articoli apparsi sul sito e testata giornalistica Startnews di Piazza Armerina e pubblicati on line per l’Associazione Ethos di Viagrande, diretta da Augusto Lucchese, ed anche sui siti di Libero 24x7 e di Ennapress.

Leggendo, tra le pagine ci si accorge che i contenuti dei vari capitoli sono dei veri e propri resoconti di fatti ed avvenimenti del tempo presente, con un tuffo nel passato, perché Angiolo Alerci - scrive Nicola Lo Iacono nella quarta pagina di copertina - “non solo ricostruisce e confronta con il presente un passato del quale è stato partecipe, ma offre una serie di spunti su cui riflettere che lasciano ampio spazio al lettore desideroso di elaborare un pensiero critico sugli avvenimenti attuali”.

Inoltre afferma “l’Autore sembra fotografare, con sapiente ed asciutta tecnica di scrittura, elaborando così una sorta di diario che segue passo dopo passo l’evolversi a volte sorprendente, della politica italiana”.

Il libro è tutta una scoperta di particolari editi ed inediti e comprende il recente periodo, ad iniziare dal 20 agosto 2011. Affronta in prima battuta la problematica della soppressione delle province e, in una “lettera aperta” al Presidente del Consiglio Mario Monti, il finanziamento pubblico ai partiti.

Nelle successive pagine tratta argomenti riguardanti la Spending Review, il caso Ingroia e il caso Sallusti. La prima parte del libro comprende una lunga carrellata, pagina dopo pagina, di titoli datati cronologicamente, fino ad arrivare al 16 settembre 2015.

Vengono toccati avvenimenti politici e non, riguardanti Enna, la Sicilia, il resto d'Italia e l'Europa.

Nella seconda parte sono raccolte, tra l'altro, numerose foto d'epoca, riproduzione di lettere, documenti, ritagli di giornali e cimeli, quali ad esempio, la tessera della D.C. rilasciata ad Angiolo Alerci nel 1945, a firma di Alcide De Gasperi ed un biglietto di ringraziamenti scritto di pugno dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Angiolo Alerci Ragioniere e Revisore Contabile, da bancario iniziò la carriera molto giovane presso la Cassa Centrale di Risparmio V.E.. Vincitore di concorso, percorse una luminosa carriera raggiungendo i più alti vertici direttivi: da Funzionario ad Ispettore, da Direttore di Filiale e Sede a Ragioniere Generale dell'Istituto.

È stato molto attivo in politica ed ancora oggi si dichiara un vecchio democristiano, non avendo aderito dopo tangentopoli a nessuna formazione politica. È stato Consigliere Nazionale del Movimento Giovanile della D.C. quando responsabile nazionale era l'On. Giulio Andreotti. Dirigente sindacale prima della CGIL e poi, dopo la scissione della LCGIL. Presidente dell'Ospedale Civile "Umberto I° di Enna" dal 1962 al 1973, ha assunto anche incarichi a livello regionale nell'ambito sanitario. È stato Presidente del Comitato Provinciale della C.R.I. di Enna dal 1994 al 2009, Presidente del Club Nautico di Pergusa per oltre un decennio, Consigliere e presidente della locale società sportiva calcio e, per oltre vent'anni, consigliere dell'Ente Autodromo di Pergusa. Ha svolto vari incarichi sociali nel

Lions Club dove ha ricoperto per tre volte la carica di Presidente.

Il libro di Angiolo Alerci “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”, pagg. 390 uscito nel dicembre 2015, è da ritenersi fondamentale per i giovani e i meno giovani. Le sue “opinioni” e i suoi “commenti” sono pietre miliari delle vicende politiche del nostro tempo, raccontate da chi le ha vissute in prima persona.

Angela Arengi, Silvana Sutera e Anna Dongarrà hanno letto alcune significative pagine del volume. A conclusione della serata l'autore, oltre a dare in omaggio il libro a tutti i presenti, ha offerto un ricco buffet agli intervenuti.

Salvatore Presti



Da sinistra Lucio Riccobene, Anna Dongarrà, l'autore Angiolo Alerci, Angela Arengi e Silvana Sutera



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL SEGRETARIO PARTICOLARE
DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza del Consiglio dei Ministri
PCM_RENZI 0002151 P-4.1.8
del 26/04/2016



13874439

Gentile Dottor Alerci,

il Presidente del Consiglio ha ricevuto con piacere l'omaggio del Suo libro, con gentile dedica, "*Cronaca e riflessioni sulla politica italiana*" e La ringrazia vivamente per il gesto di cortesia e per l'attenzione riservatagli

L'occasione mi è gradita per inviarLe i saluti più cordiali del Presidente ai quali unisco i miei personali.

Franco Bellacci

Dott. Angiolo ALERCI
Via Varisano, 21
94100 ENNA

CRONACA E RIFLESSIONI SULLA POLITICA ITALIANA

Volume II



Siamo lieti di invitarLa alla presentazione del secondo volume

“Cronaca e riflessioni sulla politica italiana” di *Angiolo Alerci*

Salutano
Fabrizia Segreto
Silvana Sutura

Coordina
Anna Dongarrà

Presenta il volume
Vincenzo Di Natale

Hotel Federico II
Sala Demetra - Enna

Sabato 11 marzo 2017
ore 18,00



DOMENICA 12 MARZO 2017 LA SICILIA

INCONTRO NELLA SALA “DEMETRA” A ENNA BASSA

Libro di Alerci con riflessioni sulla politica italiana



L'ENNESE ANGIOLO ALERCI

t.t.) «Cronaca e riflessioni sulla politica italiana» è il titolo del secondo volume dell'autore ennese Angiolo Alerci. Il testo, è stato presentato ieri pomeriggio nella sala Demetra dell'hotel Federico Secondo di Enna Bassa. Il volume delle "Edizioni Nova Prhmos" è stato introdotto da Vincenzo Di Natale, docente, esperto di formazione manageriale. Sono intervenuti Fabrizia Segreto presidente del Leone club Enna e Silvana Sutura presidente Fidapa Enna. Coordina Anna Dongarrà. Il volume è strutturato in

due parti: la prima raccoglie ben 60 articoli che l'autore ha pubblicato su riviste on line, fra il 17 ottobre 2015 e il primo febbraio 2017, la seconda parte raccoglie 12 contributi personali su: politica, società e economia, della realtà locale ennese e non solo, nel periodo che va dal 1967 al 2015. «Tutti questi scritti di Alerci - dice Vincenzo Di Natale a margine della conferenza di presentazione, ci conducono in un viaggio divulgativo dove l'informazione incontra l'attualità».

HENNAION

Biblioteca degli autori ennesi



Ho già avuto il privilegio di scrivere l'introduzione per un precedente libro di Angiolo dal titolo: *“Il Lions International compie cento anni. Contributi e considerazioni di un Charter Member dopo cinquantaquattro anni di appartenenza”*. Un libro che riporta moltissime relazioni fatte nelle conviviali del Club su interessanti temi che riguardavano il nostro territorio, ma anche argomenti relativi alle ricorrenti crisi verificatesi nell'arco degli ultimi cinquant'anni. Allora commentai testualmente che l'Autore *“ha un modo del tutto particolare con cui interpreta il proprio ruolo di uomo di cultura in un dialogo costante, pacato e determinato, col mondo circostante”*. Quest'ultimo libro, in continuità con quello pubblicato con lo stesso titolo nel dicembre 2015, contiene gli ulteriori articoli pubblicati da Angiolo e ci consente di acquisire una visione ancora più ampia di questa sua

massiccia e unica impresa di collezionismo dell'attualità politica locale e nazionale. Non è inutile ricordare come, in che modo sia nato, giorno per giorno, questo libro strutturalmente vicino a un collage. Angiolo l'ha portata avanti per settimane e settimane con l'ostinazione di un impegno quotidiano. Ad avviare il volume è un articolo del 17 ottobre 2015 dal titolo "La riforma del Senato"; a congedarlo è un articolo del 1 ottobre 2016: "Il referendum costituzionale". Pagina dopo pagina ci si trova in un viaggio vivacemente divulgativo dove l'informazione incontra l'attualità. La sincerità di Angiolo a volte abbaglia e sconcerta. Le annotazioni quasi giornalieri dell'Autore, che occupano più di centocinquanta pagine, sono un fiume in piena gonfio di giudizi umani e giornalistici, di osservazioni che nascono come fotografia della realtà-attualità, ma divengono qualcosa in più, sovente molto di più.

Talvolta, a giudicare dalla sua scrittura stilisticamente molto vicina alla chiacchiera, si ha l'impressione che Angiolo faccia salotto con se stesso. Sembra, leggendolo, che egli stia parlando davanti ad uno specchio. Le sue osservazioni giornalistiche, anzi "da cronista", dove occorre, sacrificano la forma alla spontaneità. Angiolo fa dell'informazione sui temi dell'attualità e della politica un imprevedibile inchiostro che sorprende e tiene continuamente desta l'attenzione. Con lui, credo di poter affermare, non ci si annoia mai. Semmai si può essere tentanti di polemizzare, di controbattere o al contrario di essergli più vicini, per saperne di più, per solidarizzare. In risposta alla domanda "perché si scrive?" il celebre Fitzgerald una volta rispose: "*...è un mondo per gli altri, una eredità per gli altri. In definitiva, quando si crea un mondo tollerabile per se stessi, si crea un mondo tollerabile per gli altri*". Il mio amico Angiolo ha spesso occhiali che permettono di vedere oltre ed altro; egli mette tale capacità a disposizione di quanti desiderano fare di ciò il cumulo di un'utile eredità.

Vincenzo Di Natale

dagli Erei

Settegiorni

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

al Golfo

Domenica 19 marzo 2017

11° anno

Alerci presenta il suo secondo libro

“Cronaca e riflessioni sulla politica italiana” è il titolo del secondo volume che l'enne-
se Angiolo Alerci, ha presentato al pubblico grazie
all'introduzione di Vincenzo Di Natale, docente ed
esperto di formazione manageriale. Sono inter-
venuti Fabrizia Segreto, presidente del Lions club
di Enna e Silvana Sutera, presidente Fidapa Enna.
Ha coordinato i lavori Anna Dongarrà. “Alerci, ha
dichiarato durante il suo intervento Vincenzo Di
Natale, è un instancabile commentatore dell'at-
tualità politica, sociale ed economica del nostro
paese. Caratterialmente un uomo instancabile,
impegnato ed eclettico: non è un riflessivo, ma un occidentale
scettico”.

Il volume delle “Edizioni Nova Prhmos”, è strutturato in due
parti: la prima raccoglie ben 60 articoli che l'autore ha pubbli-
cato su riviste on line, fra il 17 ottobre 2015 e il primo febbraio
2017, la seconda parte, denominata dall'autore “note di nostal-
gia, raccoglie 12 contributi personali su: politica, società e eco-



nomia, della realtà locale ennese e non solo, nel
periodo che va dal 1967 al 2015. Tutti questi scritti
ci conducono in un viaggio divulgativo dove l'in-
formazione incontra l'attualità. L'autore fa dell'in-
formazione sui temi della cronaca e della politica
un imprevedibile inchiostro che sorprende e tiene
continuamente desta l'attenzione. Durante il suo
intervento Vincenzo Di Natale ha relazionato sul
tema: “Passione politica e Democrazia”.

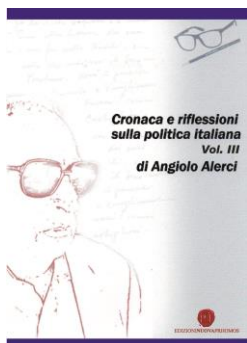
Ha chiuso i lavori lo stesso Alerci dichiarando:
“ciò che dovremmo capire è che non dobbiamo
chiedere alla Politica quello che non ci può dare.
Alla Politica dobbiamo chiedere di essere quello spazio disci-
plinato della “conflittualità” nella quale non vincano i più pre-
potenti ma possano prevalere quelli che hanno “ragione”, non
dimenticando che viviamo in un mondo che “gira alla rovescia”.

Ivan Scinaro



Enna, marzo 2017 - Presentazione del secondo volume di “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”. Al tavolo, da sinistra: Silvana Sutera, l'Autore, Anna Dongarrà, Vincenzo Di Natale e Fabrizia Segreto.

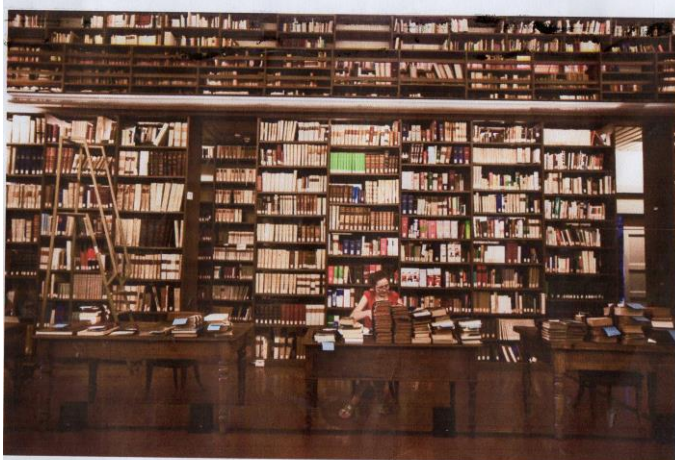
CRONACA E RIFLESSIONI SULLA POLITICA ITALIANA



Volume III

HENNAION

La biblioteca degli autori ennesi



*Siamo lieti di invitarLa alla presentazione del terzo volume
“ CRONACA E RIFLESSIONI SULLA POLITICA ITALIANA “
di Angiolo Alerci
ore 18 di lunedì 29 gennaio, presso la sede di Hennaion sita in
Via Roma n.416*

*Coordinerà
Anna Dongarrà*

*Presenterà il volume
Vincenzo Di Natale*



*Al Presidente della Repubblica
Leandro De Luca,
ho imparato molto da il tuo
volume di cronaca e riflessioni.
con tante cordialità di
Sergio Mattarella*

Gentile Dottore.
La ringrazio molto per il suo volume di Cronaca e riflessioni.
Con tante cordialità Sergio Mattarella



UN NUOVO LIBRO DI ANGILO ALERCI

Il nostro accademico fondatore emerito Angiolo Alerci ha presentato lunedì 29 gennaio 2018 nella sede di Hennaion, la Biblioteca degli Autori Ennesi, il suo terzo volume del libro "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana".

Si tratta della raccolta dei suoi articoli che sono stati tutti pubblicati da diverse testate on line, dall' 8 febbraio al 4 dicembre 2017.

Nei primi due volumi, invece, sono stati pubblicati gli articoli dal 20 agosto 2011 all'1 febbraio 2017.

La serata è stata magistralmente gestita dalla coordinatrice Anna Dongarrà, la quale ha presentato l'autore sottolineando le molteplici attività dallo stesso svolte in molti campi, con risultati sempre molto lusinghieri.

Anna Dongarrà ha letto alcuni dei capitoli più interessanti, per sottolineare la capacità dell'autore nell'individuare e commentare i fatti che, quasi quotidianamente, meritano di essere portati all'attenzione di tutti.

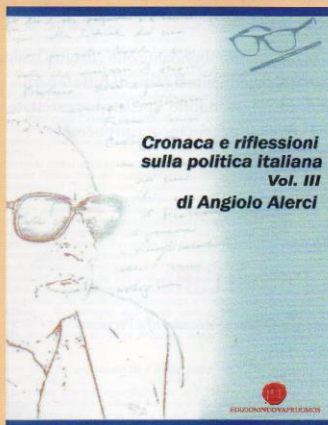
Il dr. Vincenzo Di Natale, che ha presentato il volume, ha svolto una dotta lezione, sottolineando che il libro non propone una riflessione sistematica sull'attualità italiana.

Ne considera alcuni aspetti cruciali, per individuarne le aperture ereditate dal pensiero contemporaneo e per offrire linee guida per il suo superamento.

Presente il Prof. Giuseppe Grimaldi, Presidente Internazionale Emerito del Lions Club, il quale ha voluto sottolineare le capacità dimostrate dall'Autore, non solo per quello che ha scritto, ma per tutto quello che ha saputo realizzare nei diversi campi dove è stato chiamato ad operare.

Al termine l'Autore, dopo avere ringraziato il pubblico presente, si è soffermato a parlare sulla struttura del libro ed ha sottolineato la sua soddisfazione per l'accoglienza che, le diverse testate giornalistiche, hanno riservato ai suoi articoli, travasati su oltre cinquanta siti on line, con migliaia di contatti.

Ai presenti l'Autore, oltre a dare in omaggio il libro, ha offerto un ricco buffet.



Angiolo Alerci, 88 anni, da bancario ha percorso una brillante carriera che lo ha portato ad assumere posti di rilievo come la Ragioneria Generale della Cassa Centrale di Ripariano V.E.

In politica, da giovanissimo, tra i fondatori della Democrazia Cristiana di Enna, è stato Consigliere nazionale del movimento giovanile, nel periodo in cui responsabile nazionale era l'on. Giulio Andreotti. Ha ricoperto altri incarichi politici e di partito anche a livello regionale.

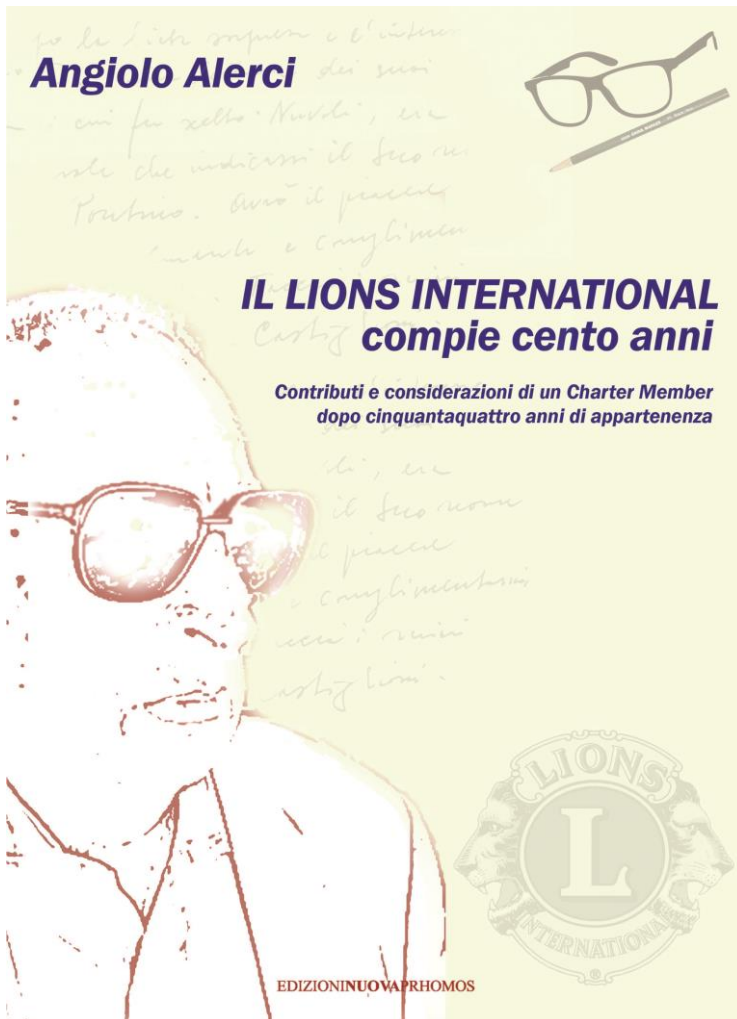
Nei sindacato è stato membro della Consulta giovanile all'interno della C.G.I.L., prima della scissione: Vice Segretario provinciale del nuovo sindacato L.C.G.I.L. (ora CISL), nato dalla scissione e Segretario responsabile del Sindacato SAPED dei funzionari e dirigenti della Siciliaassa. Fra gli altri incarichi di rilievo è stato Presidente dell'Ospedale Civile di Enna, Presidente dell'Unione Calcio Enna, Presidente del Club Nuotatori di Pergusa, Consigliere dell'Ente autonomo di Pergusa, Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa di Enna.

Ha, inoltre, ricoperto numerosi incarichi professionali di Presidente e Sindaco di diverse società.

In una recente intervista l'Autore ha dichiarato: "Ho pensato di fare veramente il pensionato, di tralasciare questa mia ultima attività di cronista ed opinionista su fatti e personaggi della politica italiana, ed "interrompere" la mia collaborazione con i giornali on line che hanno sempre pubblicato le mie note.

Ma alla espressione di "interrompere" ho pensato bene di aggiungere "sistematico" perché so bene che non potrei stare in silenzio per nuovi fatti ed avvenimenti meritevoli di considerazione".

IL LIONS INTERNATIONAL COMPIE CENTO ANNI
Contributi e considerazioni di un Charter member dopo
cinquantaquattro anni di appartenenza



Angiolo Alerci

IL LIONS INTERNATIONAL
compie cento anni

Contributi e considerazioni di un Charter Member
dopo cinquantaquattro anni di appartenenza

EDIZIONI NUOVA RHOMOS

ENNA - IL LIONS CELEBRA IL 54° ANNIVERSARIO DELLA SUA FONDAZIONE

Nel corso della cena conviviale il socio Charter Member Angiolo Alerci ha fatto dono del suo libro "IL LIONS INTERNATIONAL COMPIE CENTO ANNI.



Nel giorni scorsi, alla presenza delle maggiori cariche lionistiche del Distretto, il Lions Club di Enna ha celebrato il 54° anniversario della sua fondazione. La serata si è sviluppata seguendo le tradizionali forme con i discorsi della Presidente del Club Angela Arengi che ha svolto la sua brillante relazione sull'attività del Club e con gli interventi di rito da parte delle Autorità Lionistiche presenti ed in particolare quello del Governatore Francesco Freni Terranova.

Nel corso della cena conviviale il socio Charter Member Angiolo Alerci, creando sorpresa e attesa nei presenti, ha fatto dono del suo libro "IL LIONS INTERNATIONAL COMPIE CENTO ANNI. Contributi e considerazioni di un Charter Member dopo cinquantaquattro anni di appartenenza".

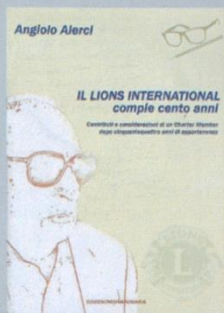
Angiolo Alerci ha celebrato la sua prima Charter da Presidente nel 1969, mezzo secolo di vita all'interno dell'Associazione e quindi testimone di eventi, di difficoltà, di soddisfazioni, di successi ma, soprattutto, di amicizia. Oltre mezzo secolo anche di storia della nostra società e della nostra città. Ha voluto quest'anno essere particolarmente vicino al suo Club con la pubblicazione di questo libro che anticipa l'ufficiale celebrazione del centenario della fondazione del Lions International, avvenuta nel 2017. Ancora una volta è riuscito a suscitare in tutti quell'entusiasmo che unisce gli uomini attorno alla parola "amicizia".

Fedele al motto del Lions " noi serviamo" ogni giorno è attento ai problemi della gente, li ascolta con il cuore e progetta con la mente le soluzioni che potrebbero sollevarli dalle difficoltà, realizzando con impegno quanto sia possibile fare per aiutare il prossimo.



Lions Clubs International Il mensile dei Lions italiani

Il Lions International compie 100 anni



Dal titolo si potrebbe erroneamente dedurre trattarsi di un saggio che elenchi pedissequamente vicende e fatti dall'inizio del secolo. Il libro del Lion Angiolo Alerci è diviso in due argomenti fondamentali. L'uno riguarda la vita lionistica dell'Autore che, connessa con le vicende del LC di Enna, è stata ed è intensa: Charter member. Presidente 1968/69 con la celebrazione della VII Charter alla presenza dei Governatori dei Distretti italiani, Presidente 1987/88 con la celebrazione del 25° anniversario della Charter, ancora Presidente nel 2012/13 e

membro di diverse Commissioni distrettuali.

L'altro argomento riguarda fatti e analisi socio-storiche. I temi sono molti, fra i quali la riforma ospedaliera, il segreto bancario, il futuro delle Province, e altri ancora. Il segreto bancario è analizzato sotto diversi profili, con riferimento ai poteri della magistratura civile e penale, ai rapporti fisco-contribuente. Sono significativi gli accenni ai sistemi di altre nazioni. Il riferimento alle Province non è casuale, sottolinea il disagio, che si estende a tutta la Nazione, per un argomento spesso oggetto di dibattiti, per il quale sono state proposte diverse soluzioni, anche legislative, ma nessuna ha trovato una degna conclusione. Questi Enti oggi vivacchiano con pochi compiti specifici, spese a parte. È rilevante che l'Autore abbia riportato la dichiarazione dell'On. Mammi, che risale al 14 gennaio 1970 (sono trascorsi 47 anni): "L'unico paese delle nostre dimensioni con quattro livelli elettivi sarebbe appunto l'Italia, altri paesi non ce ne sono". "E ancora non esistevano i Consigli di quartiere". È tutto ancora attuale.

Il saggio, culturalmente rilevante, è diviso in capitoli di agevole lettura, e costituisce nel suo significato storico uno sguardo panoramico su realtà significative del nostro tempo. L'opera conclude con un cenno alla biografia dell'Autore ed è completata da fotografie che ne illustrano le vicende.

Umberto Rodda

Angiolo Alerci
Il Lions International compie cento anni
Edizioni Nuovaphomos, maggio 2016

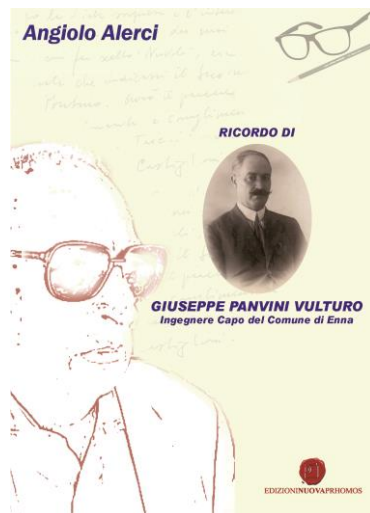
2 febbraio 2017 - Recensione curata dal dr. Umberto Rodda, scrittore ed editorialista del Corriere della Sera, su richiesta dalla rivista The Lion



RICORDO DI GIUSEPPE PANVINI VULTURO

Ingegnere Capo del Comune di Enna

di Angiolo Alerci



Il libro sarà presentato mercoledì 30 maggio alle ore 18,00, presso la sede di Hennaion sita in Via Roma n. 416

*Coordinerà
Anna Dongarrà*

*Presenterà il libro
Vincenzo Di Natale*



Enna, maggio 2018 - Presentazione del volume "RICORDO DI GIUSEPPE PANVINI VULTURO". Da sinistra: Vincenzo Di Natale, Anna Dongorrà, Angiolo Alerci, l'autore, e Giuseppe Grimaldi, Presidente Internazionale Emerito del Lions Club



L'intervento di Angiolo Alerci



Angiolo Alerci, ennese, aduso a darci pubblicazioni di grande interesse sia sulla vita politica italiana che sugli accaduti nella sua città ove vive, viene ancora una volta alla ribalta con la pubblicazione dell'interessante "Ricordo di Giuseppe Panvini Vulturo" edito dalla Edizioni Nuova Prhomos in piacevole veste con foto del personaggio in prima e quarta di copertina. È un libro ricco di elementi della storia della vecchia Castrogiovanni che in un giorno dell'estate del 1923 vide sgorgare da una "fontanella" ubicata nel centro storico l'acqua agognata grazie al personaggio del quale Alerci si occupa con

dovizia di particolari attinti in archivi e biblioteche, mai da alcuno conosciuti e dunque di grande valore testimoniale storico. Il volume di facile ed interessante lettura è ricco di foto e di copie degli atti della pubblica amministrazione dell'epoca e porta alla luce l'interesse che Panvini rivolse al Lago Pergusa in un'epoca in cui vi si andava sulla barca di Peppino Zacchè - quasi custode di esso - a pescare, mentre gli uccelli migratori l'avevano come stazione di ferma del loro andare. Panvini, Ingegnere edile ed idraulico del Politecnico di Milano, fu un grande lavoratore dell'intelletto che nella professione poneva l'essenza del suo vivere e che sembra quasi lo speculare di Alerci che ha vissuto - e continua - tutta la sua vita nella nobiltà del lavoro e nell'amore per esso senza mai ricevere multitonanti riconoscimenti data la sobrietà del vivere: di entrambi. La Città deve essere grata ad Angiolo Alerci per aver fatto un pik-up di uno dei suoi figli che come si apprende, leggendo il libro, diede ad Enna più di quanto tanti altri, pur potendo, non abbiano fatto, mai pretendendo alcunché pur avendo avuti, nella sua epoca, rispetto ed ammirazione, ma solo ora, grazie ad Alerci, giusto riconoscimento postumo. Libro, dunque, interessante, utile da leggere e tenere in biblioteca.

Pino Grimaldi

